AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

VERTICE MONDIALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE
(Johannesburg 24 agosto – 4 settembre 2002)

PIANO DI ATTUAZIONE

OTTOBRE 2002

(Distribuito a cura del Servizio Studi della Camera dei Deputati)

Segreteria tecnico organizzativa C/o Provincia di Modena
Viale Martiri della Libertà 34, 41100 Modena
Tel. 059/209434, 209350 fax 059/209398
e-mail: coordinamento.agenda21@provincia.modena.it
Sito web: http://www.a21italy.net

4 settembre 2002

VERTICE MONDIALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE

PIANO DI ATTUAZIONE

I. Introduzione

1. La Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED), svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha fornito i principi fondamentali e il programma di azione per raggiungere uno sviluppo sostenibile. Riaffermiamo con forza il nostro impegno verso i principi di Rio, la piena attuazione dell'Agenda 21 e il Programma per l'ulteriore attuazione dell'Agenda 21.
Ci impegniamo inoltre a raggiungere gli obiettivi di sviluppo convenuti a livello internazionale, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione delle Nazioni Unite del Millennio e nei risultati delle principali conferenze delle Nazioni Unite e negli accordi internazionali dal 1992.

2. Il presente piano di attuazione si baserà ulteriormente sui risultati ottenuti dalla UNCED e accelererà la realizzazione degli obiettivi rimanenti. A questo fine, ci impegniamo a intraprendere azioni e misure concrete a tutti i livelli e a potenziare la cooperazione internazionale, tenendo conto dei principi di Rio, compreso, fra gli altri, il principio delle responsabilità comuni ma differenziate come enunciato nel principio 7 della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo.
Questi sforzi promuoveranno inoltre l'integrazione delle tre componenti dello sviluppo sostenibile – sviluppo economico, sviluppo sociale e protezione dell'ambiente – come pilastri interdipendenti e che si rafforzano a vicenda. Sradicare la povertà, modificare i modelli di produzione e consumo non sostenibili, e proteggere e gestire le risorse naturali base dello sviluppo economico e sociale sono obiettivi ad ampio raggio di uno sviluppo sostenibile, nonché requisiti essenziali al suo raggiungimento.

3. Riconosciamo che l'attuazione dei risultati del Vertice deve portare beneficio a tutti, in particolare alle donne, ai giovani, ai bambini e ai gruppi vulnerabili. L'attuazione, inoltre, dovrebbe coinvolgere tutti gli attori pertinenti mediante partnership, specialmente fra governi del Nord e del Sud, da un lato, e fra governi e gruppi principali, dall'altro, per raggiungere gli obiettivi ampiamente condivisi di uno sviluppo sostenibile.
Come riflesso nel *Monterrey Consensus*, tali partnership sono determinanti per perseguire uno sviluppo sostenibile in un mondo globalizzato.

4. Un buon governo in ogni paese e a livello internazionale è essenziale per uno sviluppo sostenibile. A livello interno, politiche ambientali, sociali ed economiche valide, istituzioni democratiche sensibili ai bisogni della gente, legalità, misure anti-corruzione, eguaglianza di genere e un ambiente che renda possibili gli investimenti sono la base di uno sviluppo sostenibile.

(Traduzione non ufficiale a cura del Servizio Studi)

In conseguenza della globalizzazione, i fattori esterni sono diventati critici nel determinare il successo o il fallimento dei paesi in via di sviluppo nei loro sforzi nazionali. Il *gap* fra i paesi

sviluppati e quelli in via di sviluppo mette in rilievo la necessità continua di un ambiente economico internazionale dinamico e di supporto, che sostenga la cooperazione internazionale, in particolare nei campi della finanza, del trasferimento di tecnologie, del debito e del commercio, e la partecipazione piena ed efficace dei paesi in via di sviluppo al processo decisionale globale, se lo slancio verso uno sviluppo sostenibile deve essere mantenuto e aumentato.

5. La pace, la sicurezza, la stabilità e il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, compreso il diritto allo sviluppo, nonché il rispetto per la diversità culturale, sono essenziali per raggiungere uno sviluppo sostenibile e garantire che lo sviluppo sostenibile vada a beneficio di tutti.

5 bis. Riconosciamo l'importanza dell'etica per uno sviluppo sostenibile, e sottolineiamo pertanto la necessità di rispettare l'etica nell'attuazione dell'Agenda 21.

II. Sradicare la povertà

6. Sradicare la povertà è la più grande sfida globale che oggi il mondo si trova ad affrontare, e un requisito indispensabile per uno sviluppo sostenibile, in particolare per i paesi in via di sviluppo. Benché ogni paese abbia la responsabilità principale del suo sviluppo sostenibile e dello sradicamento della povertà, e benché il ruolo delle politiche e delle strategie di sviluppo nazionali non possa essere mai troppo enfatizzato, sono necessarie misure concertate e concrete a tutti i livelli per mettere in grado i paesi in via di sviluppo di raggiungere i loro obiettivi di sviluppo sostenibile come connessi ai traguardi e agli obiettivi relativi alla povertà convenuti internazionalmente, compresi quelli contenuti nell'Agenda 21, nei risultati pertinenti di altre conferenze delle Nazioni Unite e nella Dichiarazione delle Nazioni Unite del Millennio.
Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Dimezzare, entro il 2015, la percentuale di popolazione mondiale il cui reddito è inferiore a un dollaro al giorno e la percentuale di persone che soffrono la fame, e, alla stessa data, dimezzare la percentuale di persone che non hanno accesso all'acqua potabile;

(b) Creare un fondo mondiale di solidarietà per sradicare la povertà e promuovere lo sviluppo sociale e umano nei paesi in via di sviluppo secondo modalità che devono essere stabilite dall'Assemblea Generale, sottolineando la natura volontaria dei contributi, la necessità di evitare duplicazione di fondi delle Nazioni Unite già esistenti, e incoraggiando il ruolo del settore privato e dei singoli cittadini in rapporto ai governi nel finanziare gli sforzi;

(c) Sviluppare programmi nazionali per lo sviluppo sostenibile e lo sviluppo locale e comunitario, dove appropriato, all'interno di strategie per la riduzione della povertà specifiche ai vari paesi, per promuovere il conferimento di responsabilità alle persone che vivono in povertà e alle loro organizzazioni. Questi programmi dovrebbero riflettere le loro priorità, e metterli in grado di aumentare l'accesso alle risorse produttive, ai servizi e alle istituzioni pubbliche, in particolare terra, acqua, opportunità di impiego, credito, istruzione e salute;

(d) Promuovere la parità di accesso per le donne ai processi decisionali a tutti i livelli e la loro piena partecipazione ad essi, sulla base della parità con gli uomini, introducendo prospettive di genere in tutte le politiche e strategie, eliminando tutte le forme di violenza e di discriminazione contro le donne, e migliorando la condizione, la salute e il benessere economico di donne e bambine, attraverso un accesso pieno e paritario a opportunità economiche, terra, credito, istruzione e servizi sanitari;

(e) Sviluppare politiche, modi e mezzi per migliorare l'accesso alle attività economiche da parte dei popoli indigeni e delle loro comunità, e aumentare il loro impiego attraverso, dove appropriato, misure come la formazione, l'assistenza tecnica e le facilitazioni creditizie. Riconoscere che una dipendenza tradizionale e diretta dalle risorse rinnovabili e dagli ecosistemi, compreso il raccolto sostenibile, continua a essere essenziale per il benessere culturale, economico e fisico dei popoli indigeni e delle loro comunità;

(f) Fornire servizi sanitari essenziali a tutti e ridurre le minacce ambientali alla salute, tenendo conto delle esigenze particolari dei bambini e dei legami fra povertà, salute e ambiente, fornendo risorse finanziarie, assistenza tecnica e trasferimento di conoscenze ai paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione;

(g) Garantire che i bambini ovunque, maschi e femmine in egual misura, siano in grado di portare a termine un ciclo scolastico elementare completo e abbiano parità di accesso a tutti i livelli di istruzione;

(h) Fornire accesso alle risorse agricole per coloro che vivono in povertà, specialmente donne e comunità indigene, e promuovere, come appropriato, accordi sul regime di proprietà che riconoscano e proteggano i sistemi indigeni e di proprietà comune di gestione delle risorse;

(i) Costruire infrastrutture rurali di base, diversificare l'economia e migliorare i trasporti e l'accesso ai mercati, le informazioni sul mercato e il credito per i poveri rurali per sostenere l'agricoltura sostenibile e lo sviluppo rurale;

(j) Trasferire tecniche e conoscenze basilari di agricoltura sostenibile, compresa la gestione delle risorse naturali, ai piccoli e medi agricoltori, ai pescatori e ai poveri rurali, specialmente nei paesi in via di sviluppo, anche attraverso approcci *multi-stakeholder* e attraverso partnership pubblico-private che mirino ad aumentare la produzione agricola e la sicurezza alimentare;

(k) Aumentare la disponibilità di cibo e la sua accessibilità in termini di costo, anche attraverso le tecnologie alimentari e del raccolto e la relativa gestione, nonché attraverso sistemi di distribuzione equi ed efficienti, promuovendo, ad esempio, partnership a livello delle comunità che colleghino popolazioni urbane e rurali e imprese;

(l) Combattere la desertificazione e mitigare gli effetti di siccità e inondazioni attraverso misure come l'uso migliorato di informazioni e previsioni climatiche e meteorologiche, sistemi di preallarme, gestione della terra e delle risorse naturali, pratiche agricole e conservazione degli ecosistemi, per invertire le tendenze attuali e ridurre al minimo il degrado delle risorse terrestri e idriche, anche fornendo risorse finanziarie adeguate e prevedibili per attuare la Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione in quei paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o desertificazione, in particolare in Africa, come uno degli strumenti per sradicare la povertà;

(m) Aumentare l'accesso ai servizi igienici per migliorare la salute umana e ridurre la mortalità neonatale e infantile, dando priorità all'acqua e ai servizi igienici nelle strategie nazionali di sviluppo sostenibile e nelle strategie per la riduzione della povertà dove queste esistono.

7. La fornitura di acqua pulita da bere e di servizi igienici adeguati è necessaria per proteggere la

salute umana e l'ambiente. A questo proposito, conveniamo di dimezzare, entro il 2015, la percentuale di persone che non sono in grado di avere accesso o di potersi permettere acqua pulita da bere (come descritto a grandi linee nella Dichiarazione del Millennio), e la percentuale di persone che non hanno accesso a servizi igienici essenziali, il che comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Sviluppare e attuare sistemi domestici efficienti di servizi igienici;

(b) Migliorare i servizi igienici nelle istituzioni pubbliche, specialmente nelle scuole;

(c) Promuovere pratiche igieniche sicure;

(d) Promuovere educazione e divulgazione incentrata sui bambini, come agenti di mutamento comportamentale;

(e) Promuovere tecnologie e pratiche accessibili in termini di costo e socialmente e culturalmente accettabili;

(f) Sviluppare meccanismi innovativi di finanziamento e partnership;

(g) Integrare i servizi igienici nelle strategie di gestione delle risorse idriche.

8. Intraprendere azioni congiunte e migliorare gli sforzi per lavorare insieme a tutti i livelli per migliorare l'accesso a servizi energetici affidabili e accessibili in termini di costo per uno sviluppo sostenibile, sufficienti a facilitare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, compreso l'obiettivo di dimezzare la percentuale di persone che vivono in povertà entro il 2015, e come mezzi per generare altri servizi importanti che mitighino la povertà, tenendo presente che l'accesso all'energia facilita lo sradicamento della povertà.
Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Migliorare l'accesso a servizi e risorse energetiche affidabili, accessibili in termini di costo, realizzabili economicamente, socialmente accettabili e sicuri dal punto di vista ambientale, tenendo conto delle specificità e delle circostanze nazionali, attraverso vari mezzi, come una elettrificazione rurale potenziata e sistemi energetici decentrati, un uso maggiore di "rinnovabili", combustibili liquidi e gassosi più puliti ed efficienza energetica potenziata, intensificando la cooperazione regionale e internazionale a sostegno degli sforzi nazionali, anche attraverso il *capacity-building*, assistenza finanziaria e tecnologica e meccanismi di finanziamento innovativi, anche al micro e al meso livello, riconoscendo i fattori specifici per fornire accesso ai poveri;

(b) Migliorare l'accesso alle moderne tecnologie da biomassa e alle fonti e riserve di legna da ardere, e commercializzare le operazioni da biomassa, compreso l'utilizzo di residui agricoli, nelle aree rurali e dove queste pratiche sono sostenibili;

(c) Promuovere un uso sostenibile della biomassa e, come appropriato, di altre energie rinnovabili, attraverso il miglioramento dei modelli attuali di uso, come la gestione delle risorse, un utilizzo più efficiente della legna da ardere e prodotti e tecnologie nuovi o migliorati;

(d) Sostenere la transizione all'uso più pulito di combustibili fossili liquidi e gassosi, dove

considerato più sicuro dal punto di vista ambientale, socialmente accettabile e vantaggioso in termini di costo;

(e) Sviluppare politiche energetiche e quadri normativi nazionali che aiutino a creare le condizioni economiche, sociali e istituzionali necessarie nel settore energetico per migliorare l'accesso a servizi energetici affidabili, accessibili in termini di costo, realizzabili economicamente, socialmente accettabili e sicuri dal punto di vista ambientale per uno sviluppo sostenibile e per sradicare la povertà nelle aree rurali, peri-urbane e urbane;

(f) Potenziare la cooperazione internazionale e regionale per migliorare l'accesso a servizi energetici affidabili, accessibili in termini di costo, realizzabili economicamente, socialmente accettabili e sicuri dal punto di vista ambientale, come parte integrante dei programmi per la riduzione della povertà, facilitando la creazione di ambienti di supporto, e affrontando le necessità di *capacity-building*, con particolare attenzione per le aree rurali e isolate, come appropriato;

(g) Aiutare e facilitare su una base accelerata, con l'assistenza finanziaria e tecnica dei paesi sviluppati, anche attraverso partnership pubblico-private, l'accesso dei poveri a servizi energetici affidabili, accessibili in termini di costo, realizzabili economicamente, socialmente accettabili e sicuri dal punto di vista ambientale, tenendo conto del ruolo strumentale dello sviluppo di politiche nazionali sull'energia per uno sviluppo sostenibile, tenendo presente che nei paesi in via di sviluppo sono necessari aumenti notevoli dei servizi energetici per migliorare gli standard di vita delle popolazioni, e che i servizi energetici hanno impatti positivi sullo sradicamento della povertà e migliorano gli standard di vita.

9. Rafforzare il contributo dello sviluppo industriale allo sradicamento della povertà e alla gestione sostenibile delle risorse naturali. Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Fornire assistenza e mobilizzare risorse per aumentare la produttività industriale e la competitività nonché lo sviluppo industriale nei paesi in via di sviluppo, compreso il trasferimento di tecnologie sicure dal punto di vista ambientale a condizioni preferenziali, come convenuto reciprocamente;

(b) Fornire assistenza per aumentare opportunità di impiego che generino reddito, tenendo conto della Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sui principi e diritti fondamentali nel lavoro;

(c) Promuovere lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese, anche tramite la formazione, educazione e aumento delle professionalità, con un *focus* particolare sull'agro-industria come fornitore di mezzi di sostentamento per le comunità rurali;

(d) Fornire supporto finanziario e tecnologico, come appropriato, alle comunità rurali dei paesi in via di sviluppo per metterle in grado di trarre vantaggio dalle opportunità di sostentamento sicure e sostenibili in piccole imprese minerarie;

(e) Fornire supporto ai paesi in via di sviluppo per lo sviluppo di tecnologie sicure a basso costo che forniscano o conservino combustibile per cucina e riscaldamento dell'acqua;

(f) Fornire supporto per la gestione delle risorse naturali per creare mezzi di sostentamento sostenibili per i poveri.

10. Conseguire, entro il 2020, un miglioramento significativo nella vita di almeno 100 milioni di abitanti dei quartieri poveri, come proposto nell'iniziativa "Città senza quartieri poveri". Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Migliorare l'accesso alla terra e alla proprietà, a ripari adeguati e ai servizi essenziali per i poveri urbani e rurali, con particolare attenzione alle donne capofamiglia;

(b) Utilizzare materiali a basso costo e sostenibili e tecnologie appropriate per la costruzione di abitazioni adeguate e sicure per i poveri, con assistenza finanziaria e tecnologica ai paesi in via di sviluppo, tenendo conto della loro cultura, del clima, delle condizioni sociali specifiche e della vulnerabilità ai disastri naturali;

(c) Aumentare l'occupazione decente , il credito e il reddito per i poveri urbani, attraverso politiche nazionali appropriate, promuovendo pari opportunità per donne e uomini;

(d) Rimuovere gli ostacoli normativi e altri non necessari per le microimprese e per il settore informale;

(e) Sostenere le autorità locali nell'elaborare programmi di miglioramento dei quartieri poveri, nel quadro di piani di sviluppo urbano, e facilitare l'accesso, in particolare per i poveri, all'informazione sulla legislazione dell'edilizia abitativa.

11. Prendere misure immediate ed efficaci per eliminare le peggiori forme di lavoro infantile come definite nella Convenzione no.182 dell'ILO, ed elaborare e attuare strategie per l'eliminazione del lavoro infantile che è contrario agli standard accettati internazionalmente.

12. Promuovere la cooperazione internazionale per aiutare i paesi in via di sviluppo, su richiesta, ad affrontare il lavoro infantile e le cause che ne sono all'origine, fra l'altro, attraverso politiche economiche e sociali che mirino alle condizioni di povertà, sottolineando che gli standard sul lavoro non dovrebbero essere usati a scopi protezionistici sul commercio.

III. Modificare i modelli di consumo e produzione non sostenibili

13. Per raggiungere uno sviluppo sostenibile globale sono indispensabili cambiamenti fondamentali nel modo in cui le società producono e consumano. Tutti i paesi dovrebbero promuovere modelli di consumo e produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa, e con tutti i paesi che beneficiano del processo, tenendo conto dei principi di Rio, compreso, fra gli altri, il principio delle responsabilità comuni ma differenziate, come enunciato nel principio 7 della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo. I governi, le organizzazioni internazionali competenti, il settore privato e tutti i gruppi principali dovrebbero giocare un ruolo attivo nel modificare i modelli di consumo e produzione non sostenibili. Questo comprende le azioni a tutti i livelli esposte sotto.

14. Incoraggiare e promuovere lo sviluppo di un quadro decennale di programmi a sostegno di iniziative regionali e nazionali per accelerare il passaggio verso un consumo e una produzione sostenibili per promuovere lo sviluppo sociale ed economico entro la portata degli ecosistemi, affrontando e, dove appropriato, sganciando crescita economica e degrado dell'ambiente attraverso

il miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità nell'utilizzo delle risorse e nei processi di produzione, e riducendo il degrado delle risorse, l'inquinamento e i rifiuti.
Tutti i paesi dovrebbero agire, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa, tenendo conto delle necessità di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo attraverso la mobilizzazione, da tutte le fonti, di assistenza finanziaria e tecnica e di *capacity-building* per i paesi in via di sviluppo. Questo richiede azioni a tutti i livelli per:

(a) Identificare attività specifiche, strumenti, politiche, misure e meccanismi di valutazione e monitoraggio, compreso, dove appropriato, analisi del ciclo vitale e indicatori nazionali per misurare i progressi, tenendo presente che gli standard applicati da alcuni paesi possono essere inappropriati e di costo economico e sociale ingiustificato per altri, in particolare i paesi in via di sviluppo;

(b) Adottare e attuare politiche e misure che mirino a promuovere modelli di produzione e sviluppo sostenibili, applicando, fra gli altri, il principio "chi inquina paga", descritto nel principio 16 della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo;

(c) Sviluppare politiche di produzione e consumo per migliorare i prodotti e i servizi forniti, riducendo l'impatto sull'ambiente e sulla salute, utilizzando, dove appropriato, approcci basati sulla scienza, come l'analisi del ciclo vitale;

(d) Sviluppare programmi di sensibilizzazione sull'importanza di modelli di produzione e consumo sostenibili, in particolare fra i giovani e i settori pertinenti in tutti i paesi, specialmente nei paesi sviluppati, attraverso, fra gli altri, l'istruzione, l'informazione al pubblico e ai consumatori, la pubblicità e altri media, tenendo conto dei valori culturali locali, nazionali e regionali;

(f) Sviluppare e adottare, dove appropriato, su base volontaria, strumenti di informazione ai consumatori efficaci, trasparenti, verificabili, non fuorvianti e non discriminatori, per fornire informazioni relative al consumo e alla produzione sostenibile, compresi gli aspetti relativi alla salute e alla sicurezza umana. Questi strumenti non dovrebbero essere usati come barriere al commercio camuffate;

(g) Aumentare l'eco-efficienza, con un sostegno finanziario da tutte le fonti, dove convenuto reciprocamente, al *capacity-building*, al trasferimento di tecnologia e allo scambio di tecnologia con i paesi in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione, in cooperazione con le organizzazioni internazionali competenti.

15. Aumentare gli investimenti in una produzione più pulita e nell'eco-efficienza in tutti i paesi, attraverso, fra gli altri, incentivi e schemi e politiche di sostegno volti a creare quadri normativi, finanziari e legali appropriati. Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Creare e sostenere programmi e centri di produzione più puliti e metodi di produzione più efficienti fornendo, fra gli altri, incentivi e *capacity-building* per aiutare le imprese, specialmente quelle piccole e medie e in particolare nei paesi in via di sviluppo, a migliorare la produttività e lo sviluppo sostenibile;

(b) Fornire incentivi per gli investimenti in una produzione più pulita e nell'eco-efficienza in

tutti i paesi, come prestiti finanziati dallo stato, capitale di rischio, assistenza tecnica e programmi di formazione per piccole e medie imprese, evitando misure che distorcano il commercio incompatibili con le regole dell'OMC;

(c) Raccogliere e diffondere informazioni su esempi vantaggiosi in termini di costo di produzione più pulita, eco-efficienza e gestione ambientale, e promuovere lo scambio di pratiche corrette e di know-how sulle tecnologie sicure dal punto di vista ambientale fra istituzioni pubbliche e private;

(d) Fornire programmi di formazione alle piccole e medie imprese sul' utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

16. Integrare il tema dei modelli di produzione e consumo entro politiche, programmi e strategie di sviluppo sostenibile, anche, dove applicabile, nelle strategie per la riduzione della povertà.

17. Aumentare la responsabilità ambientale e sociale delle imprese e il loro obbligo di render conto. Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Stimolare l'industria a migliorare la *performance* sociale e ambientale attraverso iniziative volontarie, compresi i sistemi di gestione ambientale, i codici di comportamento, la certificazione e l'informazione al pubblico sui temi ambientali e sociali, tenendo conto di iniziative come gli standard dell'Organizzazione Internazionale per la standardizzazione (ISO) e le linee guida sul *sustainability reporting* della *Global Reporting Initiative*, tenendo presente il principio 11 della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo;

(b) Incoraggiare il dialogo fra le imprese e le comunità nelle quali esse operano e altri portatori di interessi (*stakeholders*);

(c) Incoraggiare le istituzioni finanziarie a introdurre considerazioni sullo sviluppo sostenibile nei loro processi decisionali;

(d) Sviluppare partnership e programmi basati sul posto di lavoro, compresi programmi di formazione ed educazione.

18. Incoraggiare le autorità competenti a tutti i livelli a tener conto di considerazioni sullo sviluppo sostenibile nei processi decisionali, anche sulla pianificazione dello sviluppo nazionale e locale, investimenti in infrastrutture, sviluppo economico e commesse pubbliche.
Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Fornire sostegno allo sviluppo di strategie e programmi di sviluppo sostenibile, anche nei processi decisionali sugli investimenti in infrastrutture e sviluppo economico;

(b) Continuare a promuovere l' internalizzazione dei costi ambientali e l'utilizzo di strumenti economici, tenendo conto dell'approccio secondo il quale chi inquina dovrebbe, in linea di principio, sostenere i costi dell'inquinamento, con debito riguardo all'interesse pubblico, e senza distorcere il commercio internazionale e gli investimenti;

(c) Promuovere politiche delle commesse pubbliche che incoraggino lo sviluppo e la diffusione di beni e servizi sicuri dal punto di vista ambientale;

(d) Fornire *capacity-building* e formazione per aiutare le autorità competenti riguardo alla attuazione delle iniziative elencate nel presente paragrafo;

(e) Utilizzare procedure di valutazione di impatto ambientale.

* * *

19. Invitare i governi, nonché le organizzazioni regionali e internazionali competenti e altri portatori di interessi pertinenti, ad attuare, tenendo conto delle specificità e circostanze nazionali e regionali, le raccomandazioni e le conclusioni della Commissione sullo sviluppo sostenibile sull'energia per lo sviluppo sostenibile adottate nella sua nona sessione, compresi i temi e le opzioni sotto esposte, tenendo presente che nei riguardi dei diversi contributi al degrado globale dell'ambiente, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate.
Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Intraprendere ulteriori azioni per mobilizzare la fornitura di risorse finanziarie, trasferimento di tecnologie, *capacity-building* e la diffusione di tecnologie sicure dal punto di vista ambientale secondo le raccomandazioni e le conclusioni della Commissione sullo sviluppo sostenibile come contenute nella sezione A, paragrafo 3, e nella sezione D, paragrafo 30, della sua decisione 9/1 sull'energia per lo sviluppo sostenibile;

(b) Integrare considerazioni energetiche, compresa l'efficienza energetica, l'accessibilità in termini di costo e l'accessibilità, nei programmi socio-economici, specialmente nelle politiche dei settori a maggiore consumo di energia, e nella pianificazione, gestione e manutenzione di infrastrutture che consumano energia durevoli, come il settore pubblico, i trasporti, l'industria, l'agricoltura, l'uso del suolo urbano, il turismo e i settori delle costruzioni;

(c) Sviluppare e diffondere tecnologie energetiche alternative allo scopo di dare una quota maggiore dell'insieme di energia alle energie rinnovabili, migliorando l'efficienza energetica e un maggiore affidamento sulle tecnologie avanzate per l'energia, comprese le tecnologie a combustibili fossili più puliti;

(d) Mettere insieme, come appropriato, il maggior uso di risorse energetiche rinnovabili, un utilizzo più efficiente dell'energia, un maggiore affidamento sulle tecnologie avanzate per l'energia, comprese le tecnologie avanzate e quelle a combustibili fossili più puliti, e l'utilizzo sostenibile delle risorse energetiche tradizionali, che potrebbero soddisfare il bisogno crescente di servizi energetici a lungo termine per raggiungere uno sviluppo sostenibile;

(e) Diversificare la fornitura di energia, sviluppando tecnologie avanzate, più pulite, più efficienti, accessibili in termini di costo e vantaggiose in termini di costo, comprese le tecnologie a combustibile fossile e quelle a energia rinnovabile, compresa l'energia idrica, e il loro trasferimento ai paesi in via di sviluppo a condizioni privilegiate come reciprocamente convenuto. Avvertendone l'urgenza, aumentare in modo consistente la quota globale di fonti energetiche rinnovabili, con l'obiettivo di aumentare il suo contributo alla fornitura totale di energia, riconoscendo il ruolo degli obiettivi nonché delle iniziative nazionali e regionali, dove queste esistono, e garantendo che le politiche energetiche siano di sostegno agli sforzi dei paesi in via di sviluppo per sradicare la povertà, e valutare regolarmente i dati disponibili per rivedere i progressi a tal fine;

(f) Sostenere gli sforzi, anche attraverso la fornitura di assistenza finanziaria e tecnica ai paesi in via di sviluppo, con il coinvolgimento del settore privato, per ridurre la combustione in torcia e il rilascio dei gas collegati alla produzione di greggio;

(g) Sviluppare e utilizzare fonti di energetiche e infrastrutture indigene per diversi usi locali, e promuovere la partecipazione delle comunità rurali, compresi i gruppi locali dell'Agenda 21, con il sostegno della comunità internazionale, allo sviluppo e all'utilizzo delle tecnologie di energia rinnovabile per soddisfare i loro bisogni energetici quotidiani per trovare soluzioni semplici e locali;

(h) Creare programmi nazionali per l'efficienza energetica, anche, come appropriato, accelerando lo spiegamento di tecnologie per l'efficienza energetica, con il sostegno necessario della comunità internazionale;

(i) Accelerare lo sviluppo, la diffusione e lo spiegamento di tecnologie per l'efficienza energetica e la conservazione dell'energia accessibili in termini di costo e più pulite, nonché il trasferimento di tali tecnologie, in particolare ai paesi in via di sviluppo, a condizioni favorevoli, anche a condizioni privilegiate e preferenziali, come reciprocamente convenuto;

(j) Raccomandare che le politiche delle istituzioni finanziarie internazionali e delle altre agenzie sostengano i paesi in via di sviluppo, nonché i paesi con economie in transizione, nei loro sforzi per creare quadri politici e normativi che creino parità di condizioni fra i seguenti campi: energia rinnovabile, efficienza energetica, tecnologie energetiche avanzate, comprese le tecnologie a combustibile fossile avanzate e più pulite, e sistemi energetici centralizzati, distribuiti e decentralizzati;

(k) Promuovere una maggiore ricerca e sviluppo nel campo delle varie tecnologie energetiche, compresa l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica e le tecnologie energetiche avanzate, comprese le tecnologie a combustibile fossile avanzate e più pulite, sia a livello nazionale che attraverso la collaborazione internazionale; rafforzare i centri/istituzioni nazionali e regionali di ricerca e sviluppo sull'energia affidabile, accessibile in termini di costo, realizzabile economicamente, socialmente accettabile e sicura dal punto di vista ambientale per lo sviluppo sostenibile;

(l) Promuovere il *networking* fra centri di eccellenza sull'energia per lo sviluppo sostenibile, che comprenda network regionali, collegando i centri competenti sulle tecnologie energetiche per lo sviluppo sostenibile che possano sostenere e promuovere gli sforzi per il *capacity-building* e le attività per il trasferimento delle tecnologie, in particolare dei paesi in via di sviluppo, nonché servire da punti di smistamento delle informazioni;

(m) Promuovere l'educazione per fornire sia a uomini che a donne informazioni sulle fonti energetiche e le tecnologie disponibili;

(n) Utilizzare strumenti e meccanismi finanziari, in particolare il Fondo di finanziamento per programmi di protezione globale dell'ambiente (GEF), all'interno del loro mandato, per fornire risorse finanziarie ai paesi in via di sviluppo, in particolare ai paesi meno sviluppati e ai piccoli stati insulari in via di sviluppo, per soddisfare i loro bisogni di capacità nel campo della formazione, del know-how tecnico e del rafforzamento delle istituzioni nazionali in energia affidabile, accessibile in termini di costo, realizzabile economicamente, socialmente accettabile e sicura dal punto di vista ambientale, anche promuovendo l'efficienza e la conservazione energetica, l'energia rinnovabile e le tecnologie energetiche avanzate, comprese le tecnologie a combustibile fossile avanzate e più pulite;

(o) Sostenere gli sforzi per migliorare il funzionamento, la trasparenza e l'informazione sui

mercati energetici rispetto sia all'offerta che alla domanda, allo scopo di conseguire una maggiore stabilità e prevedibilità e di garantire l'accesso dei consumatori a servizi energetici affidabili, accessibili in termini di costo, realizzabili economicamente, socialmente accettabili e sicuri dal punto di vista ambientale;

(p) Politiche per ridurre le distorsioni del mercato promuoverebbero sistemi energetici compatibili con uno sviluppo sostenibile attraverso l'uso di segnali migliorati al mercato, e rimuovendo le distorsioni del mercato, anche ristrutturando la tassazione ed eliminando gradualmente i sussidi dannosi, dove questi esistono, per riflettere il loro impatto ambientale, dove tali politiche tengono conto pienamente delle necessità specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo, allo scopo di ridurre al minimo i possibili impatti sfavorevoli sul loro sviluppo;

(q) Agire, quando appropriato, per eliminare gradualmente in questo settore i sussidi che frenano lo sviluppo sostenibile, tenendo conto pienamente delle condizioni specifiche e dei diversi livelli di sviluppo dei singoli paesi, e considerando il loro effetto sfavorevole, in particolare sui paesi in via di sviluppo;

(r) I governi sono incoraggiati a migliorare il funzionamento dei mercati energetici nazionali, in modo che essi sostengano uno sviluppo sostenibile, superino le barriere di mercato e migliorino l'accessibilità, tenendo pienamente conto del fatto che tali politiche dovrebbero essere decise da ogni paese, considerando le sue caratteristiche, capacità e livello di sviluppo, specialmente per quanto si riflette nelle strategie nazionali di sviluppo sostenibile dove queste esistono;

(s) Rafforzare le istituzioni energetiche nazionali e regionali o le intese per potenziare la cooperazione regionale e internazionale sull'energia per uno sviluppo sostenibile, in particolare per aiutare i paesi in via di sviluppo nei loro sforzi interni per fornire servizi energetici affidabili, accessibili in termini di costo, realizzabili economicamente, socialmente accettabili e sicuri dal punto di vista ambientale a tutti i settori della popolazione;

(t) I paesi sono incoraggiati a sviluppare e attuare azioni all'interno del quadro della nona sessione della Commissione sullo sviluppo sostenibile, anche attraverso partnership pubblico-private, tenendo conto delle diverse circostanze dei paesi, sulla base delle lezioni apprese da governi, istituzioni internazionali e portatori di interessi,e compreso il mondo degli affari e l'industria, nel campo dell'accesso all'energia, compresa l'energia rinnovabile e le tecnologie sull'efficienza energetica e le tecnologie energetiche avanzate, comprese le tecnologie avanzate e quelle a combustibile fossile più pulito;

(u) Promuovere la cooperazione fra istituzioni e organismi internazionali e regionali che si occupano di aspetti differenti dell'energia per uno sviluppo sostenibile, all'interno del loro attuale mandato, tenendo presente il paragrafo 46 (h) del Programma di azione per l'ulteriore attuazione dell'Agenda 21, rafforzando, come appropriato, le attività regionali e nazionali per la promozione dell'istruzione e del *capacity-building* sull'energia per uno sviluppo sostenibile;

(v) Rafforzare e facilitare, come appropriato, le intese di cooperazione regionale per promuovere il commercio energetico transnazionale, compresa l'interconnessione delle reti elettriche e degli oleodotti e dei gasdotti;

(w) Rafforzare e, dove appropriato, facilitare forum di dialogo fra produttori regionali,

nazionali e internazionali e consumatori di energia.

* * *

20. Promuovere un approccio integrato alla definizione delle politiche a livello nazionale, regionale e locale per servizi e sistemi di trasporto per promuovere uno sviluppo sostenibile, comprese le politiche e la pianificazione per l'uso del suolo, le infrastrutture, i sistemi pubblici di trasporto e le reti di distribuzione delle merci, allo scopo di fornire trasporti sicuri, accessibili in termini di costo ed efficienti, aumentando l'efficienza energetica, riducendo l'inquinamento, riducendo la congestione, riducendo gli effetti sfavorevoli sulla salute e limitando lo sviluppo urbano incontrollato, tenendo conto delle priorità e delle circostanze nazionali. Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Attuare strategie di trasporto per uno sviluppo sostenibile, che riflettano le condizioni specifiche regionali, nazionali e locali, in modo da migliorare l'accessibilità in termini di costo, l'efficienza e la convenienza dei trasporti, nonché la qualità dell'aria urbana e la salute, e da ridurre le emissioni di gas serra, anche attraverso lo sviluppo di migliori tecnologie dei mezzi di trasporto, che siano più sicure dal punto di vista ambientale, accessibili in termini di costo e socialmente accettabili;

(b) Promuovere investimenti e partnership per lo sviluppo di sistemi di trasporto multimodali sostenibili, efficienti dal punto di vista energetico, compresi i trasporti pubblici di massa e migliori sistemi di trasporto in aree rurali, con assistenza tecnica e finanziaria per i paesi in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione.

* * *

21. Evitare e ridurre al minimo i rifiuti e massimizzare il riuso, il riciclaggio e l'uso di materiali alternativi ecologici, con la partecipazione delle autorità governative e di tutti i portatori di interessi, per ridurre al minimo gli effetti sfavorevoli sull'ambiente e migliorare l'efficacia delle risorse, con assistenza finanziaria, tecnica e di altro tipo per i paesi in via di sviluppo. Questo include azioni a tutti i livelli per:

(a) Sviluppare sistemi di gestione dei rifiuti, dando la massima priorità alla prevenzione e alla riduzione al minimo, al riuso e al riciclaggio, e agli impianti di smaltimento sicuri dal punto di vista ambientale, compresa la tecnologia per recuperare l'energia contenuta nei rifiuti, e incoraggiare iniziative di riciclaggio dei rifiuti su scala ridotta che sostengano la gestione dei rifiuti urbani e rurali e forniscano opportunità generatrici di reddito, con il sostegno internazionale per i paesi in via di sviluppo;

(b) Promuovere la prevenzione e la riduzione al minimo dei rifiuti, incoraggiando la produzione di merci riutilizzabili e di prodotti biodegradabili, e sviluppando le infrastrutture necessarie.

* * *

22. Rinnovare l'impegno, come esposto nell'Agenda 21, verso una gestione sicura delle sostanze

chimiche in tutto il loro ciclo vitale e dei rifiuti pericolosi per lo sviluppo sostenibile e per la protezione della salute umana e dell'ambiente, mirando, fra l'altro, a ottenere che entro il 2020 le sostanze chimiche vengano utilizzate e prodotte in modi che portino a ridurre al minimo gli effetti sfavorevoli significativi sulla salute umana e sull'ambiente, utilizzando procedure di valutazione dei rischi e procedure di gestione dei rischi con basi scientifiche, tenendo conto dell'approccio precauzionale, come enunciato nel principio 15 della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, e sostenere i paesi in via di sviluppo nel rafforzare la loro capacità per la gestione sicura di sostanze chimiche e rifiuti pericolosi fornendo assistenza tecnica e finanziaria.
Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Promuovere la ratifica e l'attuazione degli strumenti internazionali pertinenti sulle sostanze chimiche e i rifiuti pericolosi, compresa la Convenzione di Rotterdam sulle procedure di consenso preliminare informato per alcune sostanze chimiche e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, in modo che essa possa entrare in vigore entro il 2003, e la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti, in modo che essa possa entrare in vigore entro il 2004, e incoraggiare e migliorare il coordinamento nonché sostenere i paesi in via di sviluppo nella loro attuazione;

(b) Sviluppare ulteriormente entro il 2005 un approccio strategico alla gestione internazionale delle sostanze chimiche basato sulla Dichiarazione di Bahia e le priorità di azione oltre il 2000 del Forum Intergovernativo sulla sicurezza chimica (IFCS), e spingere affinché il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), l'IFCS, altre organizzazioni internazionali che si occupano di gestione chimica, e altre organizzazioni internazionali e attori competenti cooperino strettamente a tal riguardo, come appropriato;

(c) Incoraggiare i paesi ad attuare al più presto possibile il nuovo sistema per la classificazione e l'etichettatura delle sostanze chimiche armonizzato globalmente, allo scopo di avere il sistema pienamente operativo entro il 2008;

(d) Incoraggiare partnership per promuovere attività che mirino a potenziare la gestione sicura dal punto di vista ambientale di sostanze chimiche e rifiuti pericolosi, attuando accordi ambientali multilaterali, facendo opera di sensibilizzazione sui problemi relativi alle sostanze chimiche e ai rifiuti pericolosi, e incoraggiando la raccolta e l'utilizzo di ulteriori dati scientifici;

(e) Promuovere sforzi per impedire il traffico internazionale illegale di sostanze chimiche pericolose e di rifiuti pericolosi e per impedire i danni derivanti dal movimento transfrontaliero e dall'eliminazione di rifiuti pericolosi in maniera compatibile con gli obblighi in base agli strumenti internazionali pertinenti, come la Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e la loro eliminazione;

(f) Incoraggiare lo sviluppo di informazioni coerenti e integrate sulle sostanze chimiche, come attraverso registri nazionali sul rilascio e il trasferimento degli inquinanti;

(g) Promuovere la riduzione dei rischi posti dai metalli pesanti che sono dannosi per la salute umana e per l'ambiente, anche attraverso una rassegna degli studi pertinenti, come la valutazione globale del mercurio e dei suoi composti dell'UNEP.

IV. Protezione e gestione della base di risorse naturali dello sviluppo economico e sociale

23. Le attività umane stanno avendo un impatto crescente sull'integrità degli ecosistemi che forniscono risorse e servizi essenziali al benessere umano e alle attività economiche.
Gestire la base di risorse naturali in un modo sostenibile e integrato è essenziale per uno sviluppo sostenibile. A questo proposito, per invertire al più presto possibile la tendenza attuale al degrado delle risorse naturali, è necessario attuare strategie che dovrebbero includere obiettivi adottati a livello nazionale e, dove appropriato, regionale, per proteggere gli ecosistemi e conseguire una gestione integrata delle risorse terrestri, idriche e viventi, rafforzando le capacità regionali, nazionali e locali. Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

24. Lanciare un programma di azioni, con assistenza finanziaria e tecnica, per raggiungere l'obiettivo di sviluppo del Millennio sull'acqua pulita da bere. A questo proposito, conveniamo di dimezzare, entro il 2015, la percentuale di persone che non sono in grado di avere accesso o di potersi permettere acqua pulita da bere, come descritto a grandi linee nella Dichiarazione del Millennio e la percentuale di persone che non hanno accesso ai servizi igienici essenziali, che comprenda azioni a tutti i livelli per:

(a) Mobilizzare risorse finanziarie internazionali e interne a tutti i livelli, trasferire tecnologie, promuovere pratiche corrette e sostenere il *capacity-building* per le infrastrutture idriche e per quelle relative ai servizi fognari e per lo sviluppo dei servizi, garantendo che tali infrastrutture e servizi soddisfino le esigenze dei poveri e siano sensibili alla specificità di genere;

(b) Facilitare l'accesso all'informazione e alla partecipazione pubblica, anche da parte delle donne, e a tutti i livelli, a sostegno di politiche e processi decisionali relativi alla gestione delle risorse idriche e all'attuazione dei progetti;

(c) Promuovere azioni prioritarie da parte dei governi, con il sostegno di tutti i portatori di interessi, nella gestione dell'acqua e nel *capacity-building* a livello nazionale e, dove appropriato, a livello regionale, e promuovere e fornire risorse finanziarie nuove e supplementari e tecnologie innovative per dare attuazione al capitolo 18 dell'Agenda 21;

(d) Intensificare la prevenzione dell'inquinamento idrico per ridurre i pericoli per la salute e proteggere gli ecosistemi, introducendo tecnologie per servizi fognari accessibili in termini di costo e per il trattamento dei liquami industriali e domestici, mitigando gli effetti della contaminazione della falda freatica, e creando, a livello nazionale, sistemi di monitoraggio e quadri giuridici efficaci;

(e) Adottare misure di prevenzione e di protezione per promuovere l'utilizzo sostenibile dell'acqua e affrontare le carenze idriche.

25. Sviluppare entro il 2005 una gestione integrata delle risorse idriche e piani di efficienza idrica con sostegno ai paesi in via di sviluppo, attraverso azioni a tutti i livelli per:

(a) Sviluppare e attuare strategie nazionali/regionali, piani e programmi rispetto alla gestione integrata di bacini fluviali, bacini idrografici e falde freatiche, e introdurre misure per migliorare l'efficienza delle infrastrutture idriche per ridurre le perdite e aumentare il riciclaggio dell'acqua;

(b) Impiegare l'intera gamma di strumenti politici, compresi la regolamentazione, il

monitoraggio, le misure volontarie, gli strumenti di mercato e basati sull'informazione, la gestione dell'uso del suolo e il recupero dei costi dei servizi idrici, senza che gli obiettivi di recupero dei costi diventino una barriera all'accesso all'acqua pulita da parte dei poveri, e adottare un approccio integrato al bacino idrico;

(c) Migliorare l'uso efficiente delle risorse idriche e promuovere la loro distribuzione fra utilizzi in concorrenza fra loro in un modo che dia priorità al soddisfacimento dei bisogni umani essenziali ed equilibri la necessità di preservare o ripristinare gli ecosistemi e le loro funzioni, in particolare in ambienti fragili, con i bisogni umani domestici, industriali e agricoli, compresa la salvaguardia della qualità dell'acqua da bere;

(d) Sviluppare programmi per mitigare gli effetti di eventi estremi collegati all'acqua;

(e) Sostenere la diffusione di tecnologia e *capacity-building* per le risorse idriche non convenzionali e le tecnologie di conservazione ai paesi in via di sviluppo e alle regioni che si trovano ad affrontare condizioni di penuria idrica o soggette a siccità e desertificazione, attraverso il sostegno tecnico e finanziario e il *capacity-building*;

(f) Sostenere, dove appropriato, sforzi e programmi per una dissalazione dell'acqua marina efficiente dal punto di vista energetico, sostenibile e vantaggiosa in termini di costo, per il riciclaggio dell'acqua e la raccolta delle acque da nebbie costiere nei paesi in via di sviluppo, attraverso misure come l'assistenza tecnologica, tecnica e finanziaria e altre modalità;

(g) Facilitare la creazione di partnership pubblico-private e di altre forme di partnership che diano la priorità ai bisogni dei poveri, all'interno di quadri normativi nazionali stabili e trasparenti forniti dai governi, nel rispetto delle condizioni locali, che coinvolgano tutti i portatori di interessi interessati, e monitorando la performance e migliorando la responsabilità di istituzioni pubbliche e società private.

26. Sostenere i paesi in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione nei loro sforzi per monitorare e valutare la quantità e la qualità delle risorse idriche, anche attraverso la creazione e/o l'ulteriore sviluppo di reti nazionali di monitoraggio e di *data base* sulla risorse idriche e lo sviluppo di indicatori nazionali pertinenti.

27. Migliorare la gestione delle risorse idriche e la comprensione scientifica del ciclo dell'acqua attraverso la cooperazione nell'osservazione e nella ricerca congiunta, e ,a questo scopo. incoraggiare e promuovere la condivisione di conoscenze e fornire *capacity-building* e trasferimento di tecnologia, come reciprocamente convenuto, comprese le tecnologie di rilevamento a distanza e satellitari, in particolare ai paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione.

28. Promuovere un coordinamento efficace fra i vari organismi internazionali e intergovernativi e i processi che lavorano sui problemi relativi all'acqua, sia all'interno del sistema delle Nazioni Unite che fra le Nazioni Unite e le istituzioni finanziarie internazionali, attingendo ai contributi di altre istituzioni internazionali e della società civile per dar forma a un processo decisionale intergovernativo; dovrebbe anche essere promosso un coordinamento più stretto per elaborare e sostenere proposte e per intraprendere attività relative all'Anno Internazionale delle acque dolci 2003 e oltre.

* * *

29. Gli oceani, i mari, le isole e le aree costiere formano una componente integrante ed essenziale dell'ecosistema terrestre e sono cruciali per la sicurezza alimentare globale e per mantenere la prosperità economica e il benessere di molte economie nazionali, in particolare nei paesi in via di sviluppo. Garantire lo sviluppo sostenibile degli oceani richiede un coordinamento e una cooperazione efficace, anche a livello globale e regionale, fra gli organismi competenti, e azioni a tutti i livelli per:

(a) Invitare gli Stati a ratificare, aderire a e attuare la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, che fornisce il quadro giuridico generale per le attività relative agli oceani;

(b) Promuovere l'attuazione del capitolo 17 dell'Agenda 21 che fornisce il programma di azione per raggiungere lo sviluppo sostenibile di oceani, aree costiere e mari attraverso le sue aree di programma di gestione integrata e sviluppo sostenibile di aree costiere, comprese le zone economiche esclusive, la protezione dell'ambiente marino, l'utilizzo sostenibile e la conservazione delle risorse marine viventi, l'affrontare incertezze cruciali per la gestione dell'ambiente marino e il cambiamento del clima, il rafforzamento della cooperazione e del coordinamento internazionale, compresa quella regionale, e lo sviluppo sostenibile di piccole isole;

(c) Creare un meccanismo di coordinamento interagenzie efficace, trasparente e regolare sui problemi degli oceani e delle coste, all'interno del sistema delle Nazioni Unite;

(d) Incoraggiare l'applicazione entro il 2010 dell'approccio all'ecosistema, prestando attenzione alla dichiarazione di Reykjavik sulla pesca responsabile nell'ecosistema marino e alla decisione 5/6 della Conferenza delle Parti alla Convenzione sulla biodiversità;

(e) Promuovere la gestione integrata, multidisciplinare e multisettoriale delle coste e degli oceani a livello nazionale, e incoraggiare e aiutare gli stati costieri a sviluppare politiche relative agli oceani e meccanismi di gestione integrata delle coste;

(f) Rafforzare la cooperazione regionale e il coordinamento fra le organizzazioni e i programmi regionali competenti, i programmi regionali per i mari dell'UNEP, le organizzazioni regionali di gestione della pesca e altre organizzazioni regionali per la scienza, la salute e lo sviluppo;

(g) Aiutare i paesi in via di sviluppo a coordinare politiche e programmi a livello regionale subregionale che mirino alla conservazione e alla gestione sostenibile delle risorse ittiche, e attuare piani per la gestione integrata delle aree costiere, anche attraverso la promozione di attività costiere e di pesca su scala ridotta sostenibili e, dove appropriato, lo sviluppo della infrastrutture connesse;

(h) Prestare attenzione al lavoro del processo di consultazione informale aperto creato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella sua risoluzione 54/33, al fine di facilitare la revisione annuale da parte dell'Assemblea degli sviluppi delle questioni relative agli oceani e la prossima revisione della sua efficacia e utilità che si terrà nella sua cinquantasettesima sessione in base alle condizioni della risoluzione sopra citata.

30. Per conseguire una pesca sostenibile, sono necessarie le seguenti azioni a tutti i livelli:

(a) Mantenere o ripristinare gli stock ittici a livelli che possano produrre la massima resa sostenibile con il fine di raggiungere questi obiettivi per gli stock esauriti su basi di urgenza e, dove possibile, non più tardi del 2015;

(b) Ratificare o aderire agli accordi o intese pertinenti delle Nazioni Unite e dare loro una attuazione efficace e, dove appropriato, a quelli regionali collegati, prestando attenzione in particolare all'Accordo per l'attuazione delle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982 sulla conservazione e la gestione degli stock sconfinanti e di quelli altamente migratori, e all'Accordo del 1993 per promuovere la conformità con le misure internazionali di conservazione e gestione da parte di imbarcazioni da pesca in acque extraterritoriali;

(c) Attuare il Codice di comportamento per la pesca responsabile del 1995, prestando attenzione alle necessità particolari dei paesi in via di sviluppo come osservato nel suo articolo 5, e i piani di azione e le linee guida tecniche pertinenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO);

(d) Sviluppare e attuare con urgenza piani di azione nazionali e, dove appropriato, regionali, per mettere in atto i piani di azione internazionali della FAO, in particolare il piano di azione internazionale per la gestione della capacità di pesca entro il 2005 e il piano internazionale di azione per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata entro il 2004. Creare un monitoraggio, un sistema di informazione e di esecuzione, e un controllo efficace sulle imbarcazioni da pesca, anche da parte degli Stati di bandiera, per promuovere il piano internazionale di azione per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;

(e) Incoraggiare le organizzazioni e le intese regionali competenti per la gestione della pesca a dare la debita considerazione ai diritti, doveri e interessi degli stati costieri e alle necessità speciali degli stati in via di sviluppo nell'affrontare il problema della assegnazione della quota di risorse ittiche per gli stock sconfinanti e per quelli altamente migratori, memori delle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982 relative alla conservazione e alla gestione degli stock sconfinanti e di quelli altamente migratori, in acque extraterritoriali e all'interno delle zone economiche esclusive;

(f) Eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e all'eccesso di capacità produttiva, completando gli sforzi intrapresi all'OMC per chiarire e migliorare le sue discipline sui sussidi alla pesca, tenendo conto dell'importanza di questo settore per i paesi in via di sviluppo;

(g) Rafforzare il coordinamento dei donatori e le partnership fra le istituzioni finanziarie internazionali, le agenzie bilaterali e altri portatori di interessi competenti per mettere in grado i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione, di sviluppare le loro capacità nazionali, regionali e subregionali per le infrastrutture e la gestione integrata e l'utilizzo sostenibile della pesca;

(h) Sostenere lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, anche quella su scala ridotta, data la sua crescente importanza per la sicurezza alimentare e lo sviluppo economico.

31. In conformità con il capitolo 17 dell'Agenda 21, promuovere la conservazione e la gestione

degli oceani attraverso azioni a tutti i livelli, dando la debita considerazione agli strumenti internazionali pertinenti per:

(a) Mantenere la produttività e la biodiversità delle aree marine e costiere importanti e vulnerabili, anche in aree all'interno e al di fuori della giurisdizione nazionale;

(b) Attuare il programma di lavoro derivante dal Mandato di Jakarta sulla conservazione e l'utilizzo sostenibile della biodiversità marina e costiera della Convenzione sulla biodiversità, anche attraverso la mobilizzazione urgente di risorse finanziarie e assistenza tecnologica e lo sviluppo della capacità umana e istituzionale, in particolare nei paesi in via di sviluppo;

(c) Sviluppare e facilitare entro il 2012 l'utilizzo di diversi approcci e strumenti, compreso l'approccio all'ecosistema, l'eliminazione delle pratiche di pesca distruttive, la creazione di aree marine protette compatibili con il diritto internazionale e basate su informazioni scientifiche, compresi network rappresentativi e chiusure spazio-temporali per la protezione di zone e periodi di vivaio, l'uso corretto del terreno costiero, e la pianificazione del bacino idrografico e l'integrazione della gestione di aree marine e costiere in settori chiave;

(d) Sviluppare programmi nazionali, regionali e internazionali per arrestare la perdita della biodiversità marina, anche nelle barriere coralline e nelle zone paludose;

(e) Attuare la Convenzione di Ramsar, compreso il suo programma di lavoro congiunto con la Convenzione sulla biodiversità, e il programma di azione richiesto dall'Iniziativa internazionale sulla barriera corallina per rafforzare programmi di gestione congiunta e *networking* internazionale per gli ecosistemi paludosi nelle zone costiere, comprese le barriere coralline, le mangrovie, i letti di alghe e le secche fangose scoperte a bassa marea.

32. Favorire l'attuazione del Programma globale di azione per la protezione dell'ambiente marino dalle attività di origine terrestre e la Dichiarazione di Montreal sulla protezione dell'ambiente marino dalle attività di origine terrestre, con particolare enfasi nel periodo 2002-2006 sui liquami comunali, l'alterazione fisica e la distruzione degli habitat, e delle sostanze nutrienti, mediante azioni a tutti i livelli per:

(a) Facilitare le partnership, la ricerca scientifica e la diffusione di conoscenza tecnica; mobilizzare risorse interne regionali e internazionali e promuovere il *capacity-building* umano e istituzionale, dando una particolare attenzione ai bisogni dei paesi in via di sviluppo;

(b) Rafforzare la capacità dei paesi in via di sviluppo nello sviluppo dei loro programmi e meccanismi nazionali e regionali per inserire gli obiettivi del Programma globale di azione e per gestire i rischi e gli impatti dell'inquinamento degli oceani;

(c) Elaborare programmi regionali di azione e migliorare i collegamenti con i piani strategici per lo sviluppo sostenibile di risorse costiere e marine, prestando attenzione in particolare alle aree che sono soggette a cambiamenti ambientali accelerati e pressioni di sviluppo;

(d) Fare ogni sforzo per conseguire progressi sostanziali dalla prossima conferenza del Programma globale di azione nel 2006 per proteggere l'ambiente marino da attività di origine terrestre.

33. Potenziare la sicurezza marittima e la protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento mediante azioni a tutti i livelli per:

(a) Invitare gli Stati a ratificare o aderire a o ad attuare le convenzioni e i protocolli e gli altri strumenti pertinenti dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) relativi al potenziamento della sicurezza marittima e alla protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento marino e dai danni ambientali provocati dalle navi, compreso l'utilizzo di pitture tossiche anti-incrostazioni, e esortare l'IMO a prendere in considerazione meccanismi più forti per garantire l'attuazione degli strumenti dell'IMO da parte degli stati di bandiera;

(b) Accelerare lo sviluppo di misure per affrontare le specie estranee invasive nell'acqua di zavorra. Esortare l'IMO a completare la sua Convenzione Internazionale sul controllo e la gestione dell'acqua di zavorra e dei depositi delle navi.

33.bis I governi, tenendo conto delle loro circostanze nazionali, sono incoraggiati, ricordando il paragrafo 8 della risoluzione GC (44)/RES/17 della Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA) e tenendo conto dell'impatto potenziale molto grave per l'ambiente e la salute umana dei rifiuti radioattivi, a fare sforzi per esaminare e migliorare ulteriormente misure e regolamenti sulla sicurezza convenuti internazionalmente, sottolineando l'importanza di avere in atto meccanismi di responsabilità, pertinenti al trasporto marittimo internazionale e ad altri movimenti transfrontalieri di materiale radioattivo, rifiuti radioattivi e combustibile spento, comprese, fra l'altro, disposizioni per la notifica preliminare e consultazioni fatte in conformità con gli strumenti internazionali pertinenti.

34. Migliorare la comprensione scientifica e la valutazione degli ecosistemi marini e costieri come base fondamentale per un processo decisionale sicuro, attraverso azioni a tutti i livelli per:

(a) Aumentare la collaborazione tecnica e scientifica, compresa la valutazione integrata a livello globale e regionale, compreso il trasferimento appropriato della scienza marina e delle tecnologie marine e delle tecniche per la conservazione e la gestione di risorse marine viventi e non viventi e l'espansione delle capacità di osservazione degli oceani per la previsione tempestiva e la valutazione dello stato dell'ambiente marino;

(b) Creare entro il 2004 un processo regolare sotto l'egida delle Nazioni Unite per il *global reporting* e la valutazione dello stato dell'ambiente marino, compresi gli aspetti socio-economici, sia attuali che prevedibili, partendo dalle valutazioni regionali esistenti;

(c) Costruire capacità nel campo della scienza marina, dell'informazione e della gestione, attraverso, fra l'altro, la promozione dell'utilizzo di valutazioni di impatto ambientale e di tecniche di valutazione e *reporting* ambientale, per progetti e attività potenzialmente dannosi per gli ambienti costieri e marini e le loro risorse viventi e non viventi;

(d) Rafforzare la capacità della Commissione oceanografica intergovernativa dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione, la scienza e la cultura (UNESCO), della FAO e di altre organizzazioni internazionali, regionali e subregionali competenti per costruire capacità nazionale e locale nel campo della scienza marina e della gestione sostenibile degli oceani e delle loro risorse.

* * *

35. Un approccio integrato, multi-rischio, inclusivo, per affrontare la vulnerabilità, la valutazione dei rischi e la gestione dei disastri, compresa la prevenzione, la mitigazione, la preparazione, la risposta e la ripresa, è un elemento essenziale di un mondo più sicuro nel ventunesimo secolo. Sono necessarie azioni a tutti i livelli per:

(a) Rafforzare il ruolo della Strategia Internazionale per la riduzione dei disastri e incoraggiare la comunità internazionale a fornire le risorse finanziarie necessarie al suo *Trust Fund*;

(b) Sostenere la creazione di strategie regionali, subregionali e nazionali efficaci e di sostegno scientifico e tecnico istituzionale per la gestione dei disastri;

(c) Rafforzare le capacità istituzionali dei paesi e promuovere l'osservazione e la ricerca internazionale congiunta, attraverso un monitoraggio di superficie migliorato e un maggior uso di dati satellitari, la diffusione di conoscenze tecniche e scientifiche, e la fornitura di assistenza ai paesi vulnerabili;

(d) Ridurre i rischi di inondazioni e siccità nei paesi vulnerabili promuovendo, fra l'altro, la protezione e il ripristino di zone paludose e bacini idrografici, l'uso migliorato della pianificazione dell'uso del suolo, migliorando e applicando su scala più vasta tecniche e metodologie per la valutazione degli effetti sfavorevoli potenziali del cambiamento del clima sulle zone paludose e, come appropriato, aiutando i paesi che sono particolarmente vulnerabili a questi effetti;

(e) Migliorare tecniche e metodologie per valutare gli effetti del cambiamento del clima, e incoraggiare la valutazione continuata di quegli effetti sfavorevoli da parte del *Panel* intergovernativo sul cambiamento del clima;

(f) Incoraggiare la diffusione e l'utilizzo delle conoscenze tradizionali e indigene per mitigare l'impatto dei disastri, e promuovere una pianificazione comunitaria della gestione dei disastri da parte delle autorità locali, anche attraverso attività di formazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

(g) Sostenere il contributo volontario crescente da parte delle organizzazioni non governative, come appropriato, della comunità scientifica e di altri partner nella gestione dei disastri naturali secondo le linee guida convenute, pertinenti;

(h) Sviluppare e rafforzare sistemi di preallarme e reti di informazione sulla gestione dei disastri, compatibilmente con la Strategia Internazionale per la riduzione dei disastri;

(i) Sviluppare e rafforzare capacità a tutti i livelli per raccogliere e diffondere informazioni tecniche e scientifiche, compreso il miglioramento dei sistemi di preallarme per prevedere eventi meteorologici estremi, specialmente El Nino/La Nina, attraverso la fornitura di assistenza a istituzioni che si dedicano ad affrontare tali eventi, compreso il Centro internazionale per lo studio del fenomeno El Nino;

(j) Promuovere la cooperazione per la prevenzione e la mitigazione, la preparazione a , la risposta a e la ripresa da grandi disastri tecnologici e altri che hanno un impatto sfavorevole sull'ambiente al fine di potenziare le capacità dei paesi colpiti a far fronte a queste situazioni.

* * *

36. I cambiamenti del clima terrestre e i loro effetti sfavorevoli sono una preoccupazione comune del genere umano. Noi restiamo profondamente preoccupati del fatto che tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, compresi i paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo, si trovino a fronteggiare rischi crescenti di impatti negativi del cambiamento del clima, e riconosciamo che, in questo contesto, i problemi della povertà, del degrado del suolo, dell'accesso all'acqua e al cibo e della salute umana rimangono al centro dell'attenzione globale.
La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento del clima (UNFCCC) è lo strumento chiave per affrontare i cambiamenti climatici – una preoccupazione globale – e noi riaffermiamo il nostro impegno a raggiungere il suo obiettivo finale di stabilizzazione delle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera a un livello che prevenga l'interferenza antropogenica pericolosa con il sistema climatico, entro un quadro temporale sufficiente a consentire agli ecosistemi di adattarsi naturalmente al cambiamento del clima, per garantire che la produzione alimentare non venga minacciata e per mettere in grado lo sviluppo economico di procedere in un modo sostenibile, in conformità con le nostre responsabilità comuni ma differenziate e le rispettive capacità. Richiamandosi alla Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, in cui capi di Stato e di governo hanno deciso di fare ogni sforzo per garantire l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento del clima, preferibilmente entro il decimo anniversario della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo del 2002, e di imbarcarsi nella riduzione richiesta delle emissioni di gas serra, gli Stati che hanno ratificato il Protocollo di Kyoto esortano con forza gli Stati che non lo hanno già fatto a ratificarlo in modo tempestivo.
Sono necessarie azioni a tutti i livelli per:

(a) Onorare tutti gli impegni e gli obblighi in base alla UNFCCC;

(b) Lavorare in modo cooperativo verso il raggiungimento degli obiettivi della UNFCCC;

(c) Fornire assistenza tecnica e finanziaria e *capacity-building* ai paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione, in conformità con gli impegni in base alla UNFCCC, compresi gli accordi di Marrakesh;

(d) Costruire e potenziare le capacità scientifiche e tecnologiche, fra l'altro attraverso il sostegno continuato al IPCC per lo scambio di dati scientifici e di informazioni, specialmente nei paesi in via di sviluppo;

(e) Sviluppare e trasferire soluzioni tecnologiche;

(f) Sviluppare e diffondere tecnologie innovative rispetto a settori chiave dello sviluppo, in particolare l'energia, e agli investimenti a questo riguardo, anche attraverso il coinvolgimento del settore privato, approcci orientati al mercato, nonché politiche pubbliche di sostegno e cooperazione internazionale;

(g) Promuovere l'osservazione sistematica dell'atmosfera terrestre, delle terre e degli oceani, migliorando stazioni di monitoraggio, aumentando l'uso dei satelliti e l'integrazione appropriata di queste osservazioni per produrre dati di alta qualità che potrebbero essere diffusi per l'uso da parte di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo;

(h) Potenziare l'attuazione di strategie nazionali, regionali e internazionali per monitorare l'atmosfera terrestre, le terre e gli oceani comprese, come appropriato, le strategie per le osservazioni globali integrate, fra l'altro con la cooperazione delle organizzazioni internazionali competenti, specialmente le agenzie specializzate delle Nazioni Unite in cooperazione con l'UNFCCC;

(i) sostenere iniziative per valutare le conseguenze del cambiamento del clima, come l'iniziativa del Consiglio Artico, compresi gli impatti ambientali, economici e sociali sulle comunità locali e indigene.

37. Potenziare la cooperazione a livello internazionale, regionale e nazionale per ridurre l'inquinamento atmosferico, compreso l'inquinamento atmosferico transfrontaliero, le piogge acide e l'impoverimento dell'ozono, tenendo presenti i principi di Rio, compreso, fra gli altri, il principio per cui, nei confronti dei diversi contributi al degrado globale dell'ambiente, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate, con azioni a tutti i livelli per:

(a) Rafforzare le capacità dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economie in transizione per misurare, ridurre e valutare gli impatti dell'inquinamento atmosferico, compresi gli impatti sulla salute, e fornire supporto tecnico e finanziario per queste attività;

(b) Facilitare l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono la fascia di ozono, garantendo un rifinanziamento adeguato del suo fondo entro il 2003/2005;

(c) Sostenere ulteriormente il regime efficace per la protezione della fascia di ozono creato nella Convenzione di Vienna per la protezione della fascia di ozono e nel Protocollo di Montreal, compreso il suo meccanismo di conformità;

(d) Migliorare entro il 2010 l'accesso da parte dei paesi in via di sviluppo ad alternative accessibili in termini di costo, accessibili, vantaggiose in termini di costo, sicure anche dal punto di vista ambientale alle sostanze che impoveriscono l'ozono, e aiutare questi paesi a rispettare il programma di eliminazione graduale in base al Protocollo di Montreal, tenendo presente che l'impoverimento dell'ozono e il cambiamento del clima sono scientificamente e tecnicamente interrelati;

(e) Prendere misure per affrontare il traffico illegale delle sostanze che impoveriscono l'ozono.

* * *

38. L'agricoltura gioca un ruolo cruciale nell'affrontare le necessità di una popolazione globale in aumento, ed è collegata in modo inscindibile allo sradicamento della povertà, specialmente nei paesi in via di sviluppo. Potenziare il ruolo delle donne a tutti i livelli e in tutti gli aspetti dello sviluppo rurale, dell'agricoltura, della nutrizione e della sicurezza alimentare è indispensabile. L'agricoltura sostenibile e lo sviluppo rurale sono essenziali per l'attuazione di un approccio integrato per l'aumento della produzione alimentare e il potenziamento della sicurezza alimentare e della sicurezza dei prodotti alimentari in un modo sostenibile dal punto di vista ambientale.

Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Raggiungere l'obiettivo della Dichiarazione del Millennio di dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione mondiale che soffre la fame e realizzare il diritto a uno standard di vita adeguato alla salute e al benessere loro e delle loro famiglie, compreso il cibo, anche promuovendo la sicurezza alimentare e combattendo la fame, in associazione con misure che affrontino la povertà, compatibili con il risultato del Vertice mondiale sull'alimentazione e, per gli Stati parti, con i loro obblighi in base all'articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali;

(b) Sviluppare e attuare piani integrati di gestione del suolo e utilizzo dell'acqua che siano basati sull'uso sostenibile di risorse rinnovabili e su valutazioni integrate di potenziali socio-economici e ambientali, e rafforzare la capacità dei governi, delle autorità locali e delle comunità di monitorare e gestire la quantità e la qualità delle risorse terrestri e idriche;

(c) Aumentare la comprensione dell'utilizzo sostenibile, della protezione e della gestione delle risorse idriche per favorire la sostenibilità a lungo termine degli ambienti di acqua dolce, costieri e marini;

(d) Promuovere programmi per potenziare in un modo sostenibile la produttività della terra e l'uso efficiente delle risorse idriche nell'agricoltura, silvicoltura, zone paludose, pesca artigianale e acquacoltura, specialmente attraverso approcci indigeni e locali di tipo comunitario;

(e) Sostenere gli sforzi dei paesi in via di sviluppo per proteggere le oasi dal limo, dal degrado del suolo e dalla salinità crescente, fornendo assistenza tecnica e finanziaria appropriata;

(f) Potenziare la partecipazione delle donne a tutti gli aspetti e a tutti i livelli relativi all'agricoltura sostenibile e alla sicurezza alimentare;

(g) Integrare i sistemi informativi esistenti sulle pratiche di uso del suolo, rafforzando la ricerca nazionale e i servizi di divulgazione agricola e le organizzazioni degli agricoltori per innescare scambi tra agricoltori sulle pratiche corrette, come quelle relative alle tecnologie sicure dal punto di vista ambientale, a basso costo, con l'assistenza delle organizzazioni internazionali competenti;

(h) Approvare, come appropriato, misure che proteggano i sistemi indigeni di gestione delle risorse e che sostengano il contributo di tutti i portatori di interessi appropriati, uomini e donne in egual misura, alla pianificazione rurale e allo sviluppo;

(i) Adottare politiche e attuare leggi che garantiscano diritti ben definiti ed esecutivi sull'uso del suolo e dell'acqua, e che promuovano la sicurezza legale del possesso, riconoscendo l'esistenza di diverse leggi nazionali e/o sistemi di accesso e possesso del suolo, e forniscano assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo nonché ai paesi con economie in transizione che stanno intraprendendo riforme del possesso del suolo al fine di potenziare mazzi di sostentamento sostenibili;

(j) Invertire la tendenza al declino nel finanziamento del settore pubblico per l'agricoltura

sostenibile, fornire assistenza tecnica e finanziaria appropriata, e promuovere investimenti nel settore privato e sostenere sforzi nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione per rafforzare la ricerca agricola e la capacità di gestione delle risorse naturali e la diffusione dei risultati della ricerca alle comunità agricole;

(k) Impiegare incentivi basati sul mercato per imprese agricole e agricoltori per monitorare e gestire l'utilizzo e la qualità dell'acqua, fra l'altro, applicando metodi come l'irrigazione su scala ridotta e il riciclaggio e il riuso dei liquami;

(l) Potenziare l'accesso ai mercati esistenti e sviluppare nuovi mercati per prodotti agricoli a valore aggiunto;

(m) Incrementare la bonifica dei suoli contaminati e abbandonati nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione, con assistenza tecnica appropriata dove la contaminazione è un problema grave;

(n) Potenziare la cooperazione internazionale per combattere la coltivazione illecita di piante narcotiche, tenendo conto del loro impatto sociale, economico e ambientale negativo;

(o) Promuovere programmi per l'utilizzo sicuro dal punto di vista ambientale, efficace ed efficiente delle pratiche per il miglioramento della fertilità dei suoli e del controllo dei parassiti in agricoltura;

(p) Rafforzare e migliorare il coordinamento delle iniziative esistenti per potenziare la produzione agricola sostenibile e la sicurezza alimentare;

(q) Invitare i paesi che non lo hanno fatto a ratificare il Trattato internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura;

(r) Promuovere la conservazione e l'utilizzo e la gestione sostenibili dei sistemi agricoli tradizionali e indigeni, e rafforzare i modelli indigeni di produzione agricola.

* * *

39. Rafforzare l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o desertificazione, in particolare in Africa, per affrontare le cause della desertificazione e del degrado del suolo, al fine di mantenere e reintegrare il suolo, e di affrontare la povertà derivante dal degrado del suolo. Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Mobilizzare risorse finanziarie adeguate e prevedibili, trasferimento di tecnologie e *capacity-building* a tutti i livelli;

(b) Formulare programmi di azione nazionali per garantire una attuazione tempestiva ed efficace della Convenzione e dei suoi progetti relativi, con il sostegno della comunità internazionale, anche attraverso progetti decentrati a livello locale;

(c) Incoraggiare la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento del clima, la

Convenzione sulla biodiversità e la Convenzione per combattere la desertificazione a continuare a esplorare e potenziare sinergie, con debito riguardo ai rispettivi mandati, nell'elaborazione e attuazione di piani e strategie in base alle rispettive Convenzioni;

(d) Integrare misure per impedire e combattere la desertificazione nonché mitigare gli effetti della siccità attraverso politiche e programmi pertinenti, come la gestione del suolo dell'acqua e delle foreste, l'agricoltura, lo sviluppo rurale, i sistemi di preallarme, l'ambiente, l'energia, le risorse naturali, la salute e l'istruzione, e lo sradicamento della povertà e le strategie di sviluppo sostenibile;

(e) Fornire accesso locale all'informazione accessibile in termini di costo per migliorare il monitoraggio e il preallarme relativi alla desertificazione e alla siccità;

(f) Invitare la Seconda Assemblea del Fondo di finanziamento per programmi di protezione globale dell'ambiente (GEF) ad agire sulle raccomandazioni del Consiglio sulla designazione del degrado del suolo (desertificazione e deforestazione) come area focale del GEF come mezzo di sostegno GEF per l'attuazione riuscita della Convenzione per combattere la desertificazione; e, di conseguenza, considerare di fare del GEF un meccanismo finanziario della Convenzione, tenendo conto delle prerogative e delle decisioni della Conferenza delle Parti alla Convenzione, riconoscendo i ruoli complementari del GEF e del Meccanismo Globale della Convenzione nel fornire e mobilizzare risorse per l'elaborazione e l'attuazione di programmi di azione;

(g) Migliorare la sostenibilità dei terreni coltivati a erba attraverso il rafforzamento della gestione e dell'applicazione della legge, e fornendo sostegno tecnico e finanziario ai paesi in via di sviluppo da parte della comunità internazionale.

* * *

39. Gli ecosistemi montani sostengono mezzi di sostentamento particolari, e comprendono risorse significative di bacini idrografici, biodiversità e flora e fauna uniche. Molte sono particolarmente fragili e vulnerabili agli effetti sfavorevoli del cambiamento di clima e necessitano di una protezione specifica.
Sono necessarie azioni a tutti i livelli per:

(a) Sviluppare e promuovere programmi, politiche e approcci che integrino componenti ambientali, economiche e sociali di uno sviluppo sostenibile della montagna e rafforzino la cooperazione internazionale per i suoi impatti positivi sui programmi per lo sradicamento della povertà, specialmente nei paesi in via di sviluppo;

(b) Attuare programmi per affrontare, dove appropriato, la deforestazione, l'erosione, il degrado dei suoli, la perdita di biodiversità, il dissesto delle sorgenti di acqua e il ritiro dei ghiacciai;

(c) Sviluppare e attuare, dove appropriato, politiche e programmi che tengano conto della dimensione di genere, compresi investimenti pubblici e privati che aiutino a eliminare le ingiustizie che hanno di fronte le comunità montane;

(d) Attuare programmi per promuovere la diversificazione e le economie montane

tradizionali, mezzi di sussistenza sostenibili e sistemi di produzione a scala ridotta, compresi programmi di formazione specifici e un migliore accesso ai mercati nazionali e internazionali, pianificazione delle comunicazioni e dei trasporti, tenendo conto della particolare delicatezza delle montagne;

(e) Promuovere la piena partecipazione e il coinvolgimento delle comunità montane nelle decisioni che le riguardano e integrare la conoscenza, il patrimonio e i valori indigeni in tutte le iniziative di sviluppo;

(f) Mobilizzare sostegno nazionale e internazionale alla ricerca applicata e al *capacity-building*, fornire assistenza finanziaria e tecnica per l'attuazione efficace dello sviluppo sostenibile di ecosistemi montani nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione, e affrontare la povertà fra la gente che vive in montagna attraverso piani, progetti e programmi concreti, con sostegno sufficiente da parte di tutti i portatori di interessi, tenendo conto dello spirito dell'Anno internazionale della montagna 2002.

* * *

41. Promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile, compreso il turismo non consumistico e l'ecoturismo, tenendo conto dello spirito dell'Anno Internazionale dell'ecoturismo 2002, dell'anno delle Nazioni Unite per il patrimonio culturale del 2002, del Vertice mondiale sull'ecoturismo del 2002 e della sua Dichiarazione del Quebec, e del Codice etico globale per il turismo come adottato dall'Organizzazione mondiale per il turismo al fine di aumentare i benefici provenienti dalle risorse turistiche per la popolazione delle comunità ospiti, mantenendo la loro integrità culturale e ambientale, e potenziando la protezione delle aree ecologicamente sensibili e dei patrimoni naturali. Promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile e il *capacity-building* al fine di contribuire al rafforzamento delle comunità rurali e locali. Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Promuovere la cooperazione internazionale, gli investimenti esteri diretti e le partnership con i settori sia pubblico che privato, a tutti i livelli;

(b) Sviluppare programmi, compresi programmi di istruzione e formazione, che incoraggino la gente a partecipare all'ecoturismo, mettano in grado le comunità indigene e locali di svilupparlo e di trarne benefici, e potenziare la cooperazione dei portatori di interessi nello sviluppo del turismo e nella conservazione del patrimonio, al fine di migliorare la protezione dell'ambiente, delle risorse naturali e del patrimonio culturale;

(c) Fornire assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione per sostenere lo sviluppo economico del turismo sostenibile e gli investimenti e i programmi di sensibilizzazione turistica, per migliorare il turismo interno, e stimolare lo sviluppo imprenditoriale;

(d) Aiutare le comunità ospiti a gestire visite alle loro attrazioni turistiche per massimizzare il loro beneficio, garantendo il minore impatto negativo possibile e i minori rischi possibili per le loro tradizioni, culture e ambiente, con il sostegno dell'Organizzazione mondiale per il turismo e di altre organizzazioni competenti;

(e) Promuovere la diversificazione delle attività economiche, anche attraverso la facilitazione dell'accesso ai mercati e alle informazioni commerciali, e la partecipazione delle imprese locali emergenti, specialmente le piccole e medie imprese.

* * *

42. La biodiversità, che gioca un ruolo decisivo nello sviluppo sostenibile complessivo e nello sradicamento della povertà, è essenziale per il nostro pianeta, il benessere umano e per il sostentamento e l'integrità culturale delle persone. Tuttavia, attualmente la biodiversità si sta perdendo a ritmi senza precedenti a causa delle attività umane; questa tendenza può essere invertita solo se gli abitanti locali beneficiano della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità, in particolare nei paesi di origine delle risorse genetiche, in conformità con l'articolo 15 della Convenzione sulla biodiversità. La Convenzione è lo strumento chiave per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche. Una attuazione più efficiente e coerente dei tre obiettivi della Convenzione e il raggiungimento entro il 2010 di una riduzione significativa dell'attuale ritmo di perdita della biodiversità richiederanno la fornitura di nuove e ulteriori risorse finanziarie e tecniche ai paesi in via di sviluppo, e comprendono azioni a tutti i livelli per:

(a) Integrare gli obiettivi della Convenzione in programmi e politiche globali, regionali e nazionali di settore e inter-settoriali, in particolare i programmi e le politiche dei settori economici dei paesi e delle istituzioni finanziarie internazionali;

(b) Promuovere il lavoro in corso in base alla Convenzione sull'uso sostenibile della biodiversità, anche sul turismo sostenibile, come un tema trasversale pertinente a diversi ecosistemi, settori e aree tematiche;

(c) Incoraggiare sinergie efficaci fra la Convenzione e altri accordi multilaterali sull'ambiente, fra l'altro, attraverso lo sviluppo di piani e programmi di azione congiunti, con debito riguardo per i rispettivi mandati, rispetto alle comuni responsabilità e preoccupazioni;

(d) Attuare la Convenzione e le sue disposizioni, compreso il *follow-up* attivo dei suoi programmi di lavoro e decisioni attraverso programmi di azione nazionali, regionali e globali, in particolare le strategie nazionali sulla biodiversità e i piani di azione, e rafforzare la loro integrazione in strategie, programmi e politiche intersettoriali pertinenti, compresi quelli relativi allo sviluppo sostenibile e allo sradicamento della povertà, comprese le iniziative che promuovano l'uso sostenibile della biodiversità su base comunitaria;

(e) Promuovere l'attuazione ampia e l'ulteriore sviluppo dell'approccio all'ecosistema, come si sta elaborando nel lavoro in corso della Convenzione;

(f) Promuovere un sostegno internazionale concreto e una partnership per la conservazione e l'utilizzo sostenibile della biodiversità, anche negli ecosistemi, ai siti del Patrimonio Mondiale e per la protezione delle specie in pericolo, in particolare mediante il convogliamento appropriato di risorse finanziarie e tecnologia ai paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione;

(g) Conservare efficacemente e utilizzare la biodiversità in modo sostenibile, promuovere e sostenere iniziative per le aree *hot spot* e altre aree essenziali per la biodiversità, e promuovere lo sviluppo di network e corridoi ecologici nazionali e regionali;

(h) Fornire sostegno finanziario e tecnico ai paesi in via di sviluppo, compreso il *capacity-building*, al fine di potenziare gli sforzi su base comunitaria per la conservazione della biodiversità;

(i) Rafforzare gli sforzi nazionali, regionali e internazionali per controllare le specie estranee invasive, che sono una delle cause principali della perdita della biodiversità, e incoraggiare lo sviluppo di un programma di lavoro efficace sulle specie estranee invasive a tutti i livelli;

(j) Fatte salve le disposizioni delle legislazioni nazionali, riconoscere i diritti delle comunità locali e indigene che detengono conoscenze, innovazioni e pratiche tradizionali, e, con l'approvazione e il coinvolgimento dei detentori di tali conoscenze, innovazioni e pratiche, sviluppare e attuare meccanismi di ripartizione dei benefici a condizioni reciprocamente convenute per l'utilizzo di tali conoscenze, innovazioni e pratiche;

(k) Incoraggiare e mettere in grado tutti i portatori di interessi a contribuire all'attuazione degli obiettivi della Convenzione, e in particolare riconoscere il ruolo specifico dei giovani, delle donne e delle comunità locali e indigene nella conservazione e nell'uso della biodiversità in un modo sostenibile;

(l) Promuovere la partecipazione efficace delle comunità locali e indigene ai processi decisionali e alla definizione delle politiche relative all'utilizzo delle loro conoscenze tradizionali;

(m) Incoraggiare il sostegno tecnico e finanziario ai paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione nei loro sforzi di sviluppare e attuare, come appropriato, fra l'altro, sistemi nazionali *sui generis* e sistemi tradizionali secondo le priorità e le legislazioni nazionali, ai fini della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità;

(n) Promuovere l'attuazione ampia delle Linee-guida di Bonn sull'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione della Convenzione e il lavoro continuo su di esse, come input per aiutare le Parti alla Convenzione nello sviluppo e nella stesura di misure legislative, amministrative o politiche sull'accesso e la ripartizione dei benefici, e contratti e altre intese a condizioni convenute reciprocamente per l'accesso e la ripartizione dei benefici;

(o) Negoziare entro il quadro della Convenzione sulla biodiversità, tenendo presente le Linee-guida di Bonn, un regime internazionale per promuovere e salvaguardare la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche;

(p) Incoraggiare la conclusione riuscita dei processi esistenti in base al Comitato intergovernativo sulla proprietà intellettuale e le risorse genetiche, le conoscenze tradizionali e il folklore dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale, e nel gruppo di lavoro aperto *ad hoc* sull'articolo 8 (j) e le disposizioni relative della Convenzione;

(q) Promuovere misure praticabili per l'accesso ai risultati e ai benefici derivanti dalle

biotecnologie basate sulle risorse genetiche, in conformità con gli articoli 15 e 19 della Convenzione, anche attraverso una cooperazione scientifica e tecnica potenziata sulla biotecnologia e la biosicurezza, compreso lo scambio di esperti, la formazione di risorse umane e lo sviluppo di capacità istituzionali orientate alla ricerca;

(r) Al fine di potenziare la sinergia e il sostegno reciproco, tenere conto delle decisioni in base agli accordi pertinenti, promuovere le discussioni, senza pregiudicarne il risultato, rispetto ai rapporti fra la Convenzione e gli accordi relativi al commercio internazionale e ai diritti di proprietà intellettuale, come descritto a grandi linee nella Dichiarazione Ministeriale di Doha;

(s) Promuovere l'attuazione del programma di lavoro dell'Iniziativa Globale sulla tassonomia;

(t) Invitare tutti gli Stati che non lo hanno già fatto a ratificare la Convenzione, il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza e altri accordi relativi alla biodiversità, e invitare quelli che lo hanno fatto a promuoverne l'attuazione efficace a livello nazionale, regionale e internazionale e a sostenere i paesi in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione sotto l'aspetto tecnico e finanziario a questo proposito.

* * *

43. Le foreste e gli alberi coprono quasi un terzo della superficie terrestre. La gestione sostenibile delle foreste, sia di quelle naturali che di quelle di piantagione e per i prodotti legnosi e non legnosi è essenziale per conseguire uno sviluppo sostenibile ed è un mezzo decisivo per sradicare la povertà, ridurre in modo significativo la deforestazione e arrestare la perdita di biodiversità forestale e il degrado del suolo e delle risorse, e migliorare la sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua pulita da bere e all'energia accessibile in termini di costo; mette in evidenza i benefici multipli delle foreste e degli alberi sia naturali che di piantagione, e contribuisce al benessere del pianeta e dell'umanità. Il conseguimento di una gestione sostenibile delle foreste, a livello nazionale e globale, anche attraverso partnership fra i governi e i portatori di interessi interessati, compreso il settore privato, le comunità locali e indigene e le organizzazioni non governative, è un obiettivo essenziale di uno sviluppo sostenibile. Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Potenziare l'impegno politico per conseguire una gestione sostenibile delle foreste avvallandolo come priorità sull'agenda politica internazionale, tenendo pienamente conto dei legami fra il settore forestale e altri settori attraverso approcci integrati;

(b) Sostenere il Forum delle Nazioni Unite sulle foreste, con l'assistenza della Partnership di collaborazione sulle foreste, come meccanismi intergovernativi chiave per facilitare e coordinare l'attuazione di una gestione sostenibile delle foreste a livello nazionale, regionale e globale, contribuendo così, fra l'altro, alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità forestale;

(c) Agire immediatamente sulla applicazione delle leggi nazionali sulle foreste e sul commercio illegale internazionale di prodotti forestali, comprese le risorse biologiche forestali, con il sostegno della comunità internazionale, e fornire *capacity-building* umano e istituzionale relativo all'applicazione della legislazione nazionale in quei settori;

(d) Agire immediatamente a livello nazionale e internazionale per promuovere e facilitare i

mezzi per conseguire una raccolta del legname sostenibile, e per facilitare la fornitura di risorse finanziarie e il trasferimento e lo sviluppo di tecnologie sane dal punto di vista ambientale, e in tal modo affrontare le pratiche di raccolta del legname non sostenibili;

(e) Sviluppare e mettere in atto iniziative per affrontare i bisogni di quelle parti del mondo che attualmente soffrono la povertà e i più alti tassi di deforestazione e dove la cooperazione internazionale sarebbe accolta con favore dai governi colpiti;

(f) Creare e rafforzare partnership e la cooperazione internazionale per facilitare la fornitura di maggiori risorse finanziarie, il trasferimento di tecnologie sane dal punto di vista ambientale, il commercio, il *capacity-building*, l'applicazione della legge sulle foreste e il governo a tutti i livelli, e la gestione integrata del suolo e delle risorse per attuare una gestione sostenibile delle foreste, comprese le proposte per l'azione del *Panel* intergovernativo sulle foreste (IPF)/Forum intergovernativo sulle foreste (IFF);

(g) Accelerare l'attuazione delle proposte per l'azione IPF/IFF da parte dei paesi e della Partnership di collaborazione sulle foreste, e intensificare gli sforzi sul "reporting" al Forum delle Nazioni Unite sulle foreste per contribuire a una valutazione dei progressi nel 2005;

(h) Riconoscere e sostenere i sistemi di gestione delle foreste indigeni e su base comunitaria per garantire la loro piena ed efficace partecipazione alla gestione sostenibile delle foreste;

(h) Attuare il programma di lavoro orientato all'azione estesa della Convenzione sulla biodiversità su tutti i tipi di biodiversità forestale, in stretta cooperazione con il Forum, i membri della Partnership e altri processi e convenzioni relativi alle foreste, con il coinvolgimento di tutti i portatori di interessi pertinenti.

* * *

44. L'industria estrattiva, i minerali e i metalli sono importanti per lo sviluppo economico e sociale di molti paesi. I minerali sono essenziali per la vita moderna. Potenziare il contributo dell'industria estrattiva, dei minerali e dei metalli allo sviluppo sostenibile comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Sostenere gli sforzi per affrontare l'impatto ambientale, economico, sanitario e sociale e i benefici dell'industria estrattiva, dei minerali e dei metalli in tutto il loro ciclo vitale, compresa la salute e la sicurezza dei lavoratori, e usare una gamma di partnership, favorendo le attività esistenti a livello nazionale e internazionale, fra i governi interessati, le organizzazioni intergovernative, le compagnie minerarie e i lavoratori, e altri portatori di interessi, per promuovere la trasparenza e la responsabilità per una industria estrattiva e uno sviluppo dei minerali sostenibili;

(b) Potenziare la partecipazione dei portatori di interessi, comprese le donne e le comunità locali e indigene, a giocare un ruolo attivo nello sviluppo dei minerali, dei metalli e dell'industria estrattiva in tutto il ciclo vitale delle operazioni minerarie, anche dopo la chiusura a scopi di riabilitazione, in conformità con i regolamenti nazionali e tenendo conto degli impatti transfrontalieri significativi;

(c) Favorire pratiche minerarie sostenibili fornendo sostegno finanziario, tecnico e di *capacity-building* ai paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione per l'industria estrattiva e la lavorazione dei minerali, compresa l'industria estrattiva su scala ridotta, e, dove possibile e appropriato, migliorare la lavorazione a valore aggiunto, migliorare l'informazione scientifica e tecnologica, e risanare e riabilitare i siti degradati.

V. Sviluppo sostenibile in un mondo globalizzato

45. La globalizzazione offre opportunità e sfide per lo sviluppo sostenibile. Noi riconosciamo che la globalizzazione e l'interdipendenza stanno offrendo nuove opportunità al commercio, agli investimenti e ai flussi di capitali e avanzamenti nella tecnologia, compresa la tecnologia dell'informazione, per la crescita dell'economia mondiale, lo sviluppo e il miglioramento degli standard di vita in tutto il mondo. Nello stesso tempo, rimangono gravi sfide, comprese gravi crisi finanziarie, insicurezza, povertà, esclusione e diseguaglianza all'interno delle società e fra di esse.
I paesi in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione hanno di fronte difficoltà particolari nel rispondere a queste sfide e opportunità.
La globalizzazione dovrebbe essere pienamente inclusiva ed equa, e c'è una forte necessità di politiche e misure a livello nazionale e internazionale, formulate e attuate con la partecipazione piena ed efficace dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economie in transizione, per aiutarli a rispondere efficacemente a queste sfide e opportunità.
Questo richiederà azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Continuare a promuovere sistemi commerciali e commerciali multilaterali aperti, equi, basati sulle regole, prevedibili e non discriminatori che portino beneficio a tutti i paesi alla ricerca di uno sviluppo sostenibile. Sostenere il completamento riuscito del programma di lavoro contenuto nella Dichiarazione Ministeriale di Doha e l'attuazione del *Monterrey Consensus*. Salutare con favore la decisione contenuta nella Dichiarazione Ministeriale di Doha di porre le necessità e gli interessi dei paesi in via di sviluppo al centro del programma di lavoro della Dichiarazione, anche attraverso un accesso al mercato potenziato per i prodotti di interesse per i paesi in via di sviluppo;

(b) Incoraggiare gli sforzi in corso da parte delle istituzioni finanziarie e di commercio internazionali per garantire che i processi decisionali e le strutture istituzionali siano aperti e trasparenti;

(c) Potenziare le capacità dei paesi in via di sviluppo, compresi i paesi meno sviluppati, dei paesi in via di sviluppo privi di sbocco al mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo, a beneficiare delle opportunità di liberalizzazione del commercio, attraverso la cooperazione internazionale e misure che mirino a migliorare la produttività, la diversificazione delle merci e la competitività, la capacità imprenditoriale su base comunitaria, e lo sviluppo delle infrastrutture di trasporti e comunicazioni;

(d) Sostenere l'Organizzazione internazionale del lavoro e incoraggiare il suo lavoro in corso sulla dimensione sociale della globalizzazione, come affermato nel paragrafo 64 del *Monterrey Consensus*;

(e) Potenziare la fornitura di assistenza tecnica relativa al commercio coordinata, efficace e mirata e di programmi di *capacity-building*, anche per avvantaggiarsi delle opportunità di accesso al mercato presenti e future, e per esaminare il rapporto fra commercio, ambiente e sviluppo.

45.bis Attuare i risultati della Conferenza Ministeriale di Doha da parte dei membri dell'OMC, rafforzare ulteriormente l'assistenza tecnica relativa al commercio e il *capacity-building*, e garantire la partecipazione significativa, efficace e piena dei paesi in via di sviluppo ai negoziati multilaterali sul commercio, collocando i loro bisogni e i loro interessi al centro del programma di lavoro dell'OMC.

45.ter Promuovere attivamente la responsabilità e l'obbligo di render conto da parte delle aziende, sulla base dei Principi di Rio, anche attraverso il pieno sviluppo e l'attuazione efficace di accordi e misure intergovernativi, di iniziative internazionali e partnership pubblico-private, e di regolamenti nazionali appropriati, e sostenere il miglioramento continuo delle pratiche aziendali in tutti i paesi.

45.quater Rafforzare le capacità dei paesi in via di sviluppo a incoraggiare iniziative pubblico/private che aumentino la facilità di accesso, l'accuratezza, la tempestività e la copertura informativa sui paesi e i mercati finanziari. Le istituzioni finanziarie multilaterali e regionali potrebbero fornire ulteriore assistenza per questi scopi.

45.quinquies Rafforzare il commercio regionale e gli accordi di cooperazione, compatibili con il sistema di commercio multilaterale, fra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione, nonché fra i paesi in via di sviluppo, con il sostegno delle istituzioni finanziarie internazionali e delle banche regionali per lo sviluppo, come appropriato, al fine di raggiungere gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile.

45.sexties Aiutare i paesi in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione a ridurre il divario digitale, creando opportunità digitali e sfruttando il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per lo sviluppo, attraverso il trasferimento di tecnologia a condizioni reciprocamente convenute e la fornitura di supporto finanziario e tecnico, e in questo contesto sostenere il Vertice mondiale sulla società dell'informazione.

VI. Salute e sviluppo sostenibile

46. La Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo afferma che gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni per uno sviluppo sostenibile, e che essi hanno diritto a una vita sana e produttiva, in armonia con la natura. Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile possono essere raggiunti solo in assenza di una elevata prevalenza di malattie debilitanti, mentre ottenere miglioramenti della salute per tutta la popolazione richiede lo sradicamento della povertà.
C'è una necessità urgente di affrontare le cause della cattiva salute, comprese le cause ambientali, e il loro impatto sullo sviluppo, con particolare enfasi sulle donne e i bambini, nonché sui gruppi vulnerabili della società, come i portatori di handicap, gli anziani e i popoli indigeni.

47. Rafforzare la capacità dei sistemi sanitari di fornire servizi sanitari essenziali a tutti, in un modo efficiente, accessibile anche sotto il profilo dei costi che miri a prevenire, controllare e curare le malattie, e a ridurre le minacce ambientali alla salute, in conformità con i diritti umani e le libertà fondamentali e compatibile con le leggi nazionali e i valori culturali e religiosi, tenendo conto dei rapporti delle conferenze e dei vertici delle Nazioni Unite pertinenti e delle sessioni speciali dell'Assemblea Generale. Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Integrare le preoccupazioni per la salute, comprese quelle delle popolazioni più vulnerabili, in strategie, politiche e programmi per lo sradicamento della povertà e lo sviluppo sostenibile;

(b) Promuovere un accesso equo e migliorato a servizi sanitari accessibili in termini di costo ed efficienti, compresa la prevenzione, a tutti i livelli del sistema sanitario, medicinali essenziali e sicuri a prezzi abbordabili, servizi di immunizzazione e vaccini sicuri, e tecnologia medica;

(c) Fornire assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione per attuare la Strategia Salute per Tutti, compresi i sistemi di informazione sanitaria e i *data base* integrati sui pericoli dello sviluppo;

(d) Migliorare lo sviluppo e la gestione delle risorse umane nei servizi sanitari;

(e) Promuovere e sviluppare partnership per potenziare l'educazione sanitaria con l'obiettivo di raggiungere una migliore alfabetizzazione sanitaria entro il 2010, con il coinvolgimento delle agenzie delle Nazioni Unite, come appropriato;

(f) Sviluppare programmi e iniziative per ridurre di due terzi, entro il 2015, i tassi di mortalità per i neonati e i bambini sotto i cinque anni, e di tre quarti i tassi di mortalità materna, rispetto al tasso prevalente nel 2000, e ridurre le disparità fra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo e al loro interno il più rapidamente possibile, con particolare attenzione a eliminare il modello di mortalità sproporzionata e prevenibile fra le neonate e le bambine;

(g) Mirare gli sforzi nella ricerca e applicare i risultati della ricerca ai problemi prioritari di salute pubblica, in particolare quelli che colpiscono le popolazioni predisposte e vulnerabili, attraverso lo sviluppo di nuovi vaccini, riducendo l'esposizione ai rischi per la salute, a partire da un accesso equo ai servizi di assistenza sanitaria, all'istruzione, alla formazione e alle cure e tecnologie mediche, e affrontando gli effetti secondari di una cattiva salute ;

(h) Promuovere la conservazione, lo sviluppo e l'utilizzo di conoscenze e pratiche di medicina tradizionale efficaci, dove appropriato, in associazione con la medicina moderna, riconoscendo le comunità locali e indigene come custodi delle pratiche e delle conoscenze tradizionali, promuovendo una protezione efficace della conoscenza tradizionale, come appropriato, compatibile con il diritto internazionale;

(i) Garantire parità di accesso alle donne ai servizi sanitari, dando particolare attenzione all'assistenza di maternità e all'ostetricia di emergenza;

(j) Affrontare in modo efficace, per tutti gli individui di età appropriata, la promozione della loro vita salubre, compresa la loro salute riproduttiva e sessuale, compatibilmente con gli impegni e i risultati delle recenti conferenze e dei recenti vertici delle Nazioni Unite, compreso il Vertice Mondiale sull'infanzia, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, la Conferenza Internazionale della popolazione e dello sviluppo, il Vertice Mondiale per lo sviluppo sociale e la Quarta Conferenza mondiale sulle donne, e le loro rispettive revisioni e rapporti;

(k) Lanciare iniziative internazionali di *capacity-building*, come appropriato, che valutino i legami fra salute e ambiente e utilizzino le conoscenze acquisite per creare risposte politiche nazionali e regionali più efficaci alle minacce ambientali alla salute umana;

(l) Trasferire e diffondere, a condizioni reciprocamente convenute, anche attraverso partnership multisettore pubblico/private, tecnologie per l'acqua sicura, servizi igienici e gestione dei rifiuti per le aree urbane e rurali nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione, con il sostegno finanziario internazionale, tenendo conto delle condizioni specifiche di ciascun paese e della parità di genere, comprese le necessità tecnologiche specifiche delle donne;

(m) Rafforzare e promuovere i programmi dell'ILO e dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per ridurre le morti, gli infortuni e le malattie sul lavoro, e collegare la salute sul lavoro alla promozione della salute pubblica come mezzo di promozione della salute e dell'educazione pubblica;

(n) Migliorare la disponibilità e l'accesso per tutti a cibo sufficiente, sicuro, culturalmente accettabile e adeguato sotto il profilo nutrizionale, aumentare la protezione della salute del consumatore, affrontare i problemi di carenza di micronutrienti, e attuare gli impegni internazionalmente convenuti esistenti e i pertinenti standard e linee-guida;

(o) Sviluppare o rafforzare, dove applicabile, programmi di prevenzione, promozione e cura per affrontare le malattie non contagiose e le condizioni come le malattie cardiovascolari, il cancro, il diabete, le malattie respiratorie croniche, gli infortuni, la violenza e le malattie mentali e i fattori di rischio associati, compresi l'alcol, il tabacco, le alimentazioni poco sane e la mancanza di attività fisica.

48. Attuare, entro i quadri temporali convenuti, tutti gli impegni convenuti nella Dichiarazione di impegno sull'HIV/AIDS adottata dall'Assemblea Generale nella sua ventiseiesima sessione speciale, sottolineando in particolare la riduzione del 25 per cento della prevalenza dell'HIV fra i giovani e le giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni nei paesi più colpiti entro il 2005 e a livello globale entro il 2010, nonché combattere la malaria, la tubercolosi e altre malattie, fra l'altro:

(a) Attuando strategie nazionali di prevenzione e cura, misure di cooperazione regionale e internazionale, e lo sviluppo di iniziative internazionali per fornire speciale assistenza ai bambini resi orfani dall'HIV/AIDS;

(b) Onorare gli impegni per la fornitura di risorse sufficienti per sostenere il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria, promuovendo l'accesso al Fondo da parte dei paesi che ne hanno più bisogno;

(c) Proteggendo la salute dei lavoratori e promuovendo la sicurezza sul lavoro, fra l'altro, tenendo conto, come appropriato, del codice di comportamento volontario dell'ILO sull'HIV/AIDS e il mondo del lavoro, per migliorare le condizioni del luogo di lavoro;

(d) Mobilizzando risorse finanziarie pubbliche adeguate e incoraggiando quelle private per la ricerca e lo sviluppo sulle malattie dei poveri, come l'HIV/AIDS, la malaria, la tubercolosi, rivolte alla ricerca biomedica e sanitaria, nonché lo sviluppo di nuovi vaccini e medicinali.

49. Ridurre le malattie respiratorie e altri impatti sulla salute causati dall'inquinamento atmosferico, con particolare attenzione alle donne e ai bambini:

(a) Rafforzando programmi regionali e nazionali, anche attraverso partnership pubblico/private, con assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo;

(b) Sostenendo la riduzione graduale del piombo nella benzina;

(c) Rafforzando e sostenendo gli sforzi per la riduzione delle emissioni, attraverso l'utilizzo di combustibili più puliti e di tecniche moderne per il controllo dell'inquinamento;

(d) Aiutando i paesi in via di sviluppo a fornire energia accessibile in termini di costo alle comunità rurali, in particolare per ridurre la dipendenza dalle fonti di combustibile tradizionali per cucinare e per il riscaldamento, che colpiscono la salute di donne e bambini;

50. Ridurre gradualmente il piombo nelle pitture a base di piombo e altre fonti di esposizione umana, lavorare per prevenire, in particolare, l'esposizione dei bambini al piombo, e rafforzare il monitoraggio e gli sforzi per la sorveglianza e il trattamento dell'avvelenamento da piombo.

[Il paragrafo 51 è cancellato]

VII. Sviluppo sostenibile dei piccoli stati insulari in via di sviluppo

52. I piccoli stati insulari in via di sviluppo sono un caso speciale sia per l'ambiente che per lo sviluppo. Benché essi continuino a prendere l'iniziativa sulla strada verso uno sviluppo sostenibile nei loro paesi, sono sempre più costretti dall'interazione di fattori sfavorevoli chiaramente sottolineati nell'Agenda 21, nel Programma di azione per lo sviluppo sostenibile dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e nelle decisioni adottate nella ventiduesima sessione speciale dell'Assemblea Generale. Questo comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Accelerare l'attuazione nazionale e regionale del Programma di azione, con risorse finanziarie adeguate, anche attraverso le aree focali del GEF, il trasferimento di tecnologie sicure dal punto di vista ambientale e l'assistenza al *capacity-building* da parte della comunità internazionale;

(b) Dare ulteriore attuazione a una gestione sostenibile della pesca e migliorare i suoi ricavi finanziari sostenendo e rafforzando le organizzazioni regionali competenti di gestione della pesca, come appropriato, come il Meccanismo per la pesca regionale nei Caraibi creato di recente e accordi come la Convenzione sulla conservazione e la gestione degli stock ittici altamente migratori nell'Oceano Pacifico occidentale e centrale;

(c) Aiutare i piccoli stati insulari in via di sviluppo, anche attraverso l'elaborazione di iniziative specifiche, a delimitare e a gestire in modo sostenibile le loro aree costiere e le zone economiche esclusive e la piattaforma continentale (compreso, dove appropriato, le aree di piattaforma continentale oltre le 200 miglia dalle linee di base costiere), nonché le iniziative regionali di gestione pertinenti entro il contesto della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e i programmi regionali per il mare dell'UNEP;

(d) Fornire sostegno, anche al *capacity-building*, per lo sviluppo e l'ulteriore attuazione di:

(i) Componenti specifiche ai piccoli stati insulari in via di sviluppo, all'interno di programmi di lavoro sulla biodiversità marina e costiera;

(ii) Programmi di acqua dolce per i piccoli stati insulari in via di sviluppo, anche attraverso le aree focali GEF;

(e) Ridurre in modo efficace, prevenire e controllare i rifiuti e l'inquinamento e il loro impatto relativo alla salute intraprendendo entro il 2004 iniziative che mirino ad attuare il Programma Globale di azione per la protezione dell'ambiente marino da attività di origine terrestre nei piccoli stati insulari in via di sviluppo;

(f) Lavorare per garantire che, nei negoziati in corso e nell'elaborazione del programma di lavoro dell'OMC sul commercio nelle piccole economie, si tenga debito conto dei piccoli stati insulari in via di sviluppo che hanno gravi handicap strutturali a integrarsi nell'economia globale, entro il contesto dell'agenda per lo sviluppo di Doha;

(f) Sviluppare iniziative su base comunitaria sul turismo sostenibile entro il 2004, e costruire le capacità necessarie a diversificare i prodotti turistici, proteggendo la cultura e le tradizioni, e conservando e gestendo in maniera efficace le risorse naturali;

(g) Estendere l'assistenza ai piccoli stati insulari in via di sviluppo a sostegno delle comunità locali e delle organizzazioni nazionali e regionali appropriate di piccoli stati insulari in via di sviluppo per una gestione globale dei pericoli e dei rischi, la prevenzione dei disastri, la mitigazione e la preparazione, e aiutare ad alleviare le conseguenze dei disastri, degli eventi meteorologici estremi e di altre emergenze;

(h) Sostenere la definizione e la successiva messa in opera, a condizioni convenute, di indici di vulnerabilità economici, sociali e ambientali e degli indicatori relativi some strumenti per raggiungere lo sviluppo sostenibile dei piccoli stati insulari in via di sviluppo;

(j) Aiutare i piccoli stati insulari in via di sviluppo a mobilizzare risorse adeguate e partnership per le loro necessità di adattamento relative agli effetti sfavorevoli del cambiamento del clima, dell'innalzamento del livello del mare e delle variabilità del clima, compatibili con gli impegni in base alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui del clima, dove applicabile;

(k) Sostenere gli sforzi dei piccoli stati insulari in via di sviluppo per costruire capacità e intese per dare attuazione ai regimi di proprietà intellettuale;

53. Sostenere la disponibilità di servizi energetici adeguati, accessibili in termini di costo e sicuri dal punto di vista ambientale per lo sviluppo sostenibile dei piccoli stati insulari in via di sviluppo, attraverso, fra l'altro:

(a) Il rafforzamento degli sforzi in corso e il sostegno a nuovi sforzi sui servizi energetici e la fornitura di energia, entro il 2004, anche attraverso il sistema delle Nazioni Unite e iniziative di partnership;

(b) Lo sviluppo e la promozione di un uso efficiente delle fonti energetiche, comprese le fonti indigene e l'energia rinnovabile, e la costruzione delle capacità dei piccoli stati insulari in via di sviluppo per la formazione, il know-how tecnico e il rafforzamento delle istituzioni nazionali nell'area della gestione dell'energia;

54. Fornire sostegno ai piccoli stati insulari in via di sviluppo (SIDS) per sviluppare capacità e rafforzare:

(a) I servizi sanitari per promuovere un accesso equo all'assistenza sanitaria;

(b) I sistemi sanitari per rendere disponibili i medicinali e le tecnologie necessari in un modo sostenibile e accessibile in termini di costo per combattere e controllare le malattie contagiose e non contagiose, in particolare l'HIV/AIDS, la tubercolosi, il diabete, la malaria e la dengue;

(c) Gli sforzi per ridurre e gestire i rifiuti e l'inquinamento e costruire capacità per mantenere e gestire sistemi per fornire l'acqua e i servizi igienici, sia nelle aree rurali che in quelle urbane;

(d) Gli sforzi per attuare iniziative mirate a sradicare la povertà, che sono stati descritti a grandi linee nella sezione II di questo documento.

55. Intraprendere una revisione piena e globale dell'attuazione del Programma di azione delle Barbados per lo sviluppo sostenibile dei piccoli stati insulari in via di sviluppo nel 2004, in conformità con le disposizioni esposte nella risoluzione dell'Assemblea Generale S-22/2, e in questo contesto chiedere all'Assemblea Generale nella sua cinquantasettesima sessione di prendere in considerazione la convocazione di un incontro internazionale per lo sviluppo sostenibile dei piccoli stati insulari in via di sviluppo.

VIII. Sviluppo sostenibile per l'Africa

56. Dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, lo sviluppo sostenibile è rimasto inafferrabile per molti paesi africani.
La povertà rimane una grande sfida e la maggior parte dei paesi del Continente non hanno beneficiato pienamente delle opportunità della globalizzazione, esacerbando ulteriormente la marginalizzazione del Continente. Gli sforzi dell'Africa per raggiungere uno sviluppo sostenibile sono stati ostacolati dai conflitti, da investimenti insufficienti, da opportunità limitate di accesso al mercato e da limitazioni dell'offerta , oneri di debito insostenibili, livelli di ODA (aiuto estero allo sviluppo- Nota del traduttore) storicamente in declino e dall'impatto dell'HIV/AIDS.
Il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile dovrebbe rinvigorire l'impegno della comunità internazionale ad affrontare queste sfide speciali e attuare una nuova visione basata su azioni concrete per attuare l'Agenda 21 in Africa.
La nuova Partnership per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD) è un impegno da parte dei leader africani verso i popoli dell'Africa. Essa riconosce che le partnership fra i paesi africani stessi e fra di essi e la comunità internazionale sono elementi chiave di una visione condivisa e comune per sradicare la povertà, e inoltre essa mira a collocare i suoi paesi, sia singolarmente che collettivamente, su una strada di crescita economica prolungata e di sviluppo sostenibile, partecipando attivamente all'economia mondiale e alla politica. Essa fornisce un quadro per uno sviluppo sostenibile sul Continente da condividersi da parte di tutti i popoli dell'Africa.

La comunità internazionale saluta con favore la NEPAD e si impegna a dare il suo sostegno all'attuazione di questa visione, anche attraverso l'utilizzazione dei benefici della cooperazione Sud-Sud sostenuta, fra l'altro, dalla Conferenza Internazionale di Tokyo sullo sviluppo africano. Essa inoltre si impegna a sostenere altri quadri di sviluppo esistenti posseduti e condotti a livello nazionale da parte dei paesi africani e che incorporano strategie per la riduzione della povertà, compresi i *poverty reduction strategy papers* (nuove strategie integrate di lotta alla povertà lanciate da Banca Mondiale e FMI nel loro incontro annuale del settembre 1999 – Nota del traduttore).
Il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile comprende azioni a tutti i livelli per:

(a) Creare un ambiente di sostegno a livello regionale, subregionale, nazionale e locale per conseguire una crescita economica prolungata e uno sviluppo sostenibile e per sostenere gli sforzi africani per la pace, la stabilità e la sicurezza, la risoluzione e la prevenzione dei conflitti, la democrazia, il buon governo, il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, compreso il diritto allo sviluppo e alla parità di genere;

(b) Sostenere l'attuazione della visione della NEPAD e di altri sforzi regionali e subregionali creati, anche attraverso il finanziamento, la cooperazione tecnica e la cooperazione istituzionale, e il *capacity-building* umano e istituzionale a livello regionale, subregionale e nazionale, compatibile con le politiche nazionali, i programmi e le strategie per la riduzione della povertà posseduti e gestiti a livello nazionale e lo sviluppo sostenibile, come, dove applicabili, i *poverty reduction strategy papers*;

(c) Promuovere lo sviluppo della tecnologia, il trasferimento e la sua diffusione in Africa e sviluppare ulteriormente la tecnologia e la conoscenza disponibile nei centri di eccellenza africani;

(d) Sostenere i paesi africani nello sviluppo di istituzioni scientifiche e tecnologiche efficaci e di attività di ricerca in grado di svilupparsi e adattarsi alle tecnologie mondiali del codice categoria;

(e) Sostenere lo sviluppo di programmi e strategie nazionali per promuovere l'istruzione nel contesto di strategie possedute e condotte a livello nazionale per la riduzione della povertà, e rafforzare le istituzioni per la ricerca nell'istruzione al fine di aumentare la capacità di sostenere pienamente il raggiungimento di obiettivi di sviluppo convenuti a livello internazionale relativi all'istruzione, compresi quelli contenuti della Dichiarazione del Millennio sulla garanzia che, entro il 2015, dovunque, i bambini, maschi e femmine in egual misura, saranno in grado di portare a termine un intero ciclo di istruzione primaria, e che bambine e bambini avranno parità di accesso a tutti i livelli di istruzione pertinenti ai bisogni nazionali;

(f) Potenziare la produttività industriale, la diversità e la competitività dei paesi africani attraverso una combinazione di sostegno finanziario e tecnologico per lo sviluppo di infrastrutture chiave, accesso alla tecnologia, *networking* di centri di ricerca, aggiungendo valore ai prodotti per l'esportazione, allo sviluppo delle competenze e al potenziamento dell'accesso al mercato a sostegno di uno sviluppo sostenibile;

(f) Potenziare il contributo del settore industriale, in particolare dell'industria estrattiva, minerali e metalli, allo sviluppo sostenibile dell'Africa, sostenendo lo sviluppo di quadri normativi e di gestione efficaci e trasparenti e di aggiunta di valore, partecipazione allargata, responsabilità sociale e ambientale e un maggiore accesso al mercato al fine di creare un ambiente che attragga e che favorisca gli investimenti;

(g) Fornire sostegno finanziario e tecnico per rafforzare la capacità dei paesi africani di intraprendere una politica legislativa ambientale e riforme istituzionali per uno sviluppo sostenibile e per intraprendere valutazioni di impatto ambientale e, come appropriato, per negoziare e attuare accordi multilaterali sull'ambiente;

(i) Sviluppare progetti, programmi e partnership con i portatori di interessi pertinenti e mobilizzare risorse per l'attuazione efficace del risultato del Processo africano per la protezione e lo sviluppo dell'ambiente marino e costiero;

(j) Affrontare efficacemente i problemi energetici in Africa, anche attraverso iniziative per:

(i) Creare e promuovere programmi, partnership e iniziative per sostenere gli sforzi dell'Africa per attuare gli obiettivi della NEPAD sull'energia, che cerchino di garantire l'accesso almeno al 35 percento della popolazione africana entro 20 anni, specialmente nelle aree rurali;

(ii) Fornire sostegno per attuare altre iniziative sull'energia, compresa la promozione di un utilizzo più pulito ed efficiente del gas naturale e un maggior utilizzo di energia rinnovabile, e per migliorare l'efficienza energetica e l'accesso a tecnologie energetiche avanzate, comprese le tecnologie a combustibile fossile più pulite, in particolare nelle aree rurali e peri-urbane;

(k) Aiutare i paesi africani a mobilizzare risorse adeguate per le loro necessità di adattamento relative agli effetti sfavorevoli del cambiamento di clima, agli eventi meteorologici estremi, all'innalzamento del livello del mare e alla variabilità del clima, e aiutarli a sviluppare strategie nazionali sul cambiamento del clima e programmi di mitigazione, e continuare ad agire per mitigare gli effetti sfavorevoli sul cambiamento del clima in Africa, compatibilmente con la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento del clima;

(l) Sostenere gli sforzi africani per sviluppare sistemi di trasporto accessibili in termini di costo e di infrastrutture che promuovano lo sviluppo sostenibile e il livello di accessibilità in Africa;

(m) Facendo seguito al paragrafo 40 di cui sopra, affrontare la povertà che colpisce le comunità montane in Africa;

(n) Fornire sostegno finanziario e tecnico all'imboschimento e al rimboschimento in Africa e per costruire capacità per una gestione sostenibile delle foreste, compresa la lotta alla deforestazione e le misure per migliorare la politica e il quadro giuridico del settore forestale.

57. Fornire sostegno finanziario e tecnico agli sforzi dell'Africa per attuare la Convenzione sulla lotta alla desertificazione a livello nazionale, e integrare i sistemi di conoscenza indigeni nelle pratiche di gestione del suolo e delle risorse naturali, come appropriato, e migliorare i servizi di divulgazione agricola alle comunità rurali e promuovere migliori pratiche di gestione del suolo e del bacino idrografico, anche attraverso pratiche agricole migliorate che affrontino il degrado del suolo, al fine di sviluppare capacità per l'attuazione di programmi nazionali.

58. Mobilizzare sostegno finanziario e altro per sviluppare e rafforzare sistemi sanitari che mirino a:

(a) Promuovere un accesso equo ai servizi di assistenza sanitaria;

(b) Rendere disponibili i medicinali e la tecnologia necessari in un modo sostenibile e accessibile in termini di costo per combattere e controllare le malattie contagiose, comprese l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi, e la tripanosomiasi, nonché le malattie non contagiose, comprese quelle causate dalla povertà;

(c) Costruire capacità di personale medico e paramedico;

(c) Promuovere la conoscenza medica indigena, come appropriato, compresa la medicina tradizionale;

(h) Fare ricerca sul virus Ebola e controllarlo.

59. Affrontare efficacemente i disastri naturali e i conflitti, compreso il loro impatto umanitario e ambientale, riconoscendo che i conflitti in Africa hanno ostacolato e in molti casi annullato sia i miglioramenti che gli sforzi mirati a uno sviluppo sostenibile, con i membri più vulnerabili della società, in particolare donne e bambini, che ne sono stati le maggiori vittime, attraverso sforzi e iniziative a tutti i livelli per:

(a) Fornire assistenza finanziaria e tecnica per rafforzare le capacità dei paesi africani, compresa la capacità istituzionale e umana, anche a livello locale, per una gestione efficace dei disastri, compresi l'osservazione e i sistemi di preallarme, le valutazioni, la prevenzione, la preparazione, la risposta e la ripresa;

(b) fornire sostegno ai paesi africani per metterli in grado di affrontare meglio gli spostamenti di popolazione provocati da disastri naturali e da conflitti, e a mettere in atto meccanismi rapidi di risposta;

(c) Sostenere gli sforzi dell'Africa per la prevenzione e la risoluzione, la gestione e la mitigazione dei conflitti e la sua risposta tempestiva alle situazioni di conflitto emergenti per evitare conseguenze umanitarie tragiche;

(d) Fornire sostegno ai paesi di accoglienza dei rifugiati nel riabilitare le infrastrutture e l'ambiente, compresi gli ecosistemi e gli habitat, che sono stati danneggiati per l'accoglienza e la sistemazione dei rifugiati.

60. Promuovere lo sviluppo integrato delle risorse idriche e ottimizzarne i benefici a monte e a valle, lo sviluppo e la gestione efficace delle risorse idriche per tutti gli utilizzi e la protezione della qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici, anche attraverso iniziative a tutti i livelli per:

(a) Fornire accesso all'acqua potabile domestica, all'educazione all'igiene e a migliori servizi igienici e gestione dei rifiuti a livello delle famiglie attraverso iniziative per incoraggiare gli investimenti pubblici e privati nella fornitura di acqua e servizi igienici che dia priorità ai bisogni dei poveri, entro quadri normativi nazionali stabili e trasparenti forniti dai governi, rispettando le condizioni locali coinvolgendo tutti i portatori di interessi interessati e monitorando la *performance*

e migliorando la responsabilità di istituzioni pubbliche e società private; e sviluppare infrastrutture critiche per la fornitura, la reticolazione e il trattamento dell'acqua, e costruire capacità per mantenere e gestire sistemi di fornitura dell'acqua e dei servizi igienici, sia in aree rurali che urbane;

(c) Sviluppare e attuare strategie integrate di gestione dei bacini fluviali e dei bacini idrografici e piani per tutte le fonti idriche, compatibilmente con il paragrafo 25 di cui sopra;

(d) Rafforzare le capacità regionali, subregionali e nazionali di raccolta ed elaborazione dei dati, e per la pianificazione, la ricerca, il monitoraggio, la valutazione e l'applicazione, nonché le intese per la gestione delle risorse idriche;

(e) Proteggere le risorse idriche, comprese le falde freatiche e gli ecosistemi delle zone paludose, contro l'inquinamento, nonché, nei casi di scarsità idrica più acuta, sostenere gli sforzi per sviluppare risorse idriche non convenzionali, compresa la dissalazione efficiente da un punto di vista energetico, vantaggiosa in termini di costo e sostenibile dell'acqua di mare, la raccolta dell'acqua piovana e il riciclaggio dell'acqua.

61. Raggiungere una produttività agricola sostenibile significativamente migliorata e una sicurezza alimentare in appoggio agli obiettivi di sviluppo convenuti del Millennio, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio, in particolare per dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che soffrono la fame, anche attraverso iniziative a tutti i livelli per:

(a) Sostenere lo sviluppo e l'attuazione di politiche e programmi nazionali, compresi programmi di ricerca e piani di sviluppo di paesi africani per rigenerare il loro settore agricolo e per sviluppare in modo sostenibile la loro pesca, e per aumentare gli investimenti in infrastrutture, tecnologia e servizi di divulgazione agricola, secondo le necessità dei paesi. I paesi africani dovrebbero stare sviluppando e attuando strategie per la sicurezza alimentare, nel contesto di programmi nazionali per sradicare la povertà entro il 2005;

(b) Promuovere e sostenere sforzi e iniziative per garantire un accesso equo al possesso del suolo e chiarificare i diritti delle risorse e le responsabilità, attraverso processi di riforma dei suoli e del possesso che rispettino la legalità e siano inglobati nelle leggi nazionali, e per fornire accesso al credito per tutti, specialmente alle donne, e che permettano l'*empowerment* economico e sociale e lo sradicamento della povertà, nonché un utilizzo del suolo efficiente ed ecologicamente sicuro, e che mettano in grado le donne produttrici di diventare responsabili delle decisioni e proprietarie nel settore, compreso il diritto di ereditare la terra;

(c) Migliorare l'accesso al mercato per le merci, comprese quelle provenienti dai paesi africani, in particolare i paesi meno sviluppati, entro il quadro della Dichiarazione Ministeriale di Doha, senza pregiudicare il risultato dei negoziati OMC e anche nel quadro degli accordi preferenziali;

(d) Fornire sostegno ai paesi africani per migliorare il commercio regionale e l'integrazione economica fra i paesi africani. Attrarre e aumentare gli investimenti nelle infrastrutture regionali di mercato;

(e) Sostenere programmi di sviluppo del bestiame che mirino a un controllo progressivo ed efficace delle malattie degli animali.

62. Conseguire una gestione sicura delle sostanze chimiche, con un *focus* particolare sulle sostanze chimiche e i rifiuti pericolosi, fra l'altro, attraverso iniziative per aiutare i paesi africani a elaborare profili nazionali sulle sostanze chimiche, e quadri regionali e nazionali e strategie per la gestione delle sostanze chimiche e per creare punti focali chimici.

63. Colmare il divario digitale e creare opportunità digitali in termini di infrastrutture di accesso, trasferimento e applicazione delle tecnologie, attraverso iniziative integrate per l'Africa. Creare un ambiente di supporto per attrarre investimenti, accelerare programmi esistenti e nuovi e progetti per connettere le istituzioni essenziali, e stimolare l'adozione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione in programmi di governo e di commercio e altri aspetti della vita economica e sociale nazionale.

64. Sostenere gli sforzi dell'Africa per raggiungere un turismo sostenibile che contribuisca allo sviluppo sociale, economico e delle infrastrutture attraverso le misure seguenti:

(a) Attuare progetti a livello locale, nazionale e subregionale, con una enfasi specifica sul marketing dei prodotti del turismo africano, come il turismo di avventura, l'ecoturismo e il turismo culturale:

(b) Creare e sostenere aree di conservazione nazionali e transfrontaliere per promuovere la conservazione degli ecosistemi secondo l'approccio all'ecosistema, e promuovere il turismo sostenibile;

(c) Rispettare le tradizioni e le culture locali e promuovere l'uso delle conoscenze indigene nella gestione delle risorse naturali e nell'ecoturismo;

(d) Aiutare le comunità ospiti a gestire i loro progetti turistici per il massimo beneficio, limitando l'impatto negativo sulle loro tradizioni, cultura e ambiente;

(e) Sostenere la conservazione della biodiversità dell'Africa, l'uso sostenibile delle sue componenti e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche, in conformità con gli impegni che i paesi hanno in base agli accordi relativi alla biodiversità a cui essi sono Parti, compresi accordi come la Convenzione sulla biodiversità e la Convenzione sul commercio internazionale di specie minacciate di flora e fauna selvatica, nonché gli accordi regionali sulla biodiversità.

65. Sostenere i paesi africani nei loro sforzi per attuare l'Agenda Habitat e la Dichiarazione di Istanbul attraverso iniziative per rafforzare le capacità istituzionali nazionali e locali nelle aree di urbanizzazione e insediamenti umani sostenibili, fornire sostegno per un riparo adeguato e dei servizi essenziali e lo sviluppo di sistemi di governo efficienti ed efficaci nelle città e in altri insediamenti umani, e rafforzare, fra l'altro, il programma di gestione dell'acqua per le città africane del Programma sugli insediamenti umani delle Nazioni Unite/UNEP.

VIII.bis Altre iniziative regionali

66. Iniziative importanti sono state sviluppare all'interno di altre regioni delle Nazioni Unite e di forum regionali, subregionali e transregionali per promuovere lo sviluppo sostenibile. La comunità internazionale saluta con favore questi sforzi e i risultati già ottenuti, e chiede azioni a tutti i livelli per il loro ulteriore sviluppo, incoraggiando la cooperazione interregionale, infraregionale e internazionale a questo riguardo, ed esprime il suo sostegno per il loro ulteriore sviluppo e attuazione da parte dei paesi delle regioni.

Sviluppo sostenibile in America Latina e nei Caraibi

67. L'Iniziativa dell'America Latina e dei Caraibi sullo sviluppo sostenibile è una impresa dei leader di quella regione che, partendo dalla Piattaforma di azione sulla strada di Johannesburg 2002, che venne approvata a Rio de Janeiro nell'ottobre 2001, riconosce l'importanza delle azioni regionali verso lo sviluppo sostenibile e tiene conto delle particolarità della regione, della visione condivisa e della diversità culturale. Essa è mirata all'adozione di azioni concrete in settori diversi dello sviluppo sostenibile, come la biodiversità, le risorse idriche, la vulnerabilità e le città sostenibili, gli aspetti sociali (comprese la salute e la povertà), gli aspetti economici (compresa l'energia), e le disposizioni istituzionali (compresi il *capacity-building*, gli indicatori e la partecipazione della società civile), tenendo conto dell'etica per uno sviluppo sostenibile.

68. L'Iniziativa prevede lo sviluppo di azioni fra i paesi della regione che possano favorire la cooperazione Sud-Sud e che possano contare sul sostegno di gruppi di paesi, nonché di organizzazioni multilaterali e regionali, comprese le istituzioni finanziarie. Essendo un quadro per la cooperazione, l'Iniziativa è aperta alle partnership con i governi e con tutti i gruppi principali.

Sviluppo sostenibile in Asia e nel Pacifico

69. Tenendo presente l'obiettivo di dimezzare il numero di persone che vivono in povertà entro il 2015, come previsto nella Dichiarazione del Millennio, la Piattaforma regionale di Phnom Penh sullo sviluppo sostenibile per l'Asia e il Pacifico ha riconosciuto che la regione contiene oltre la metà della popolazione mondiale e il maggior numero di persone al mondo che vivono in povertà. Pertanto, uno sviluppo sostenibile nella regione è cruciale per raggiungere uno sviluppo sostenibile a livello globale.

70. La Piattaforma regionale ha identificato sette iniziative per le azioni di *follow-up*: il *capacity-building* per uno sviluppo sostenibile; la riduzione della povertà per uno sviluppo sostenibile; una produzione più pulita ed energia sostenibile; la gestione del suolo e la conservazione della biodiversità; la protezione e la gestione delle risorse di acqua dolce e l'accesso a queste, gli oceani, le risorse costiere e marine e lo sviluppo sostenibile dei piccoli stati insulari in via di sviluppo; e l'azione sull'atmosfera e il cambiamento del clima. Le azioni di *follow-up* a queste iniziative verranno intraprese attraverso strategie nazionali e iniziative regionali e subregionali pertinenti, come il Programma di azione regionale per lo sviluppo sicuro dal punto di vista ambientale e sostenibile, e l'Iniziativa di Kitakyushu per un ambiente pulito, adottata alla Quarta Conferenza Ministeriale sull'ambiente e lo sviluppo in Asia e nel Pacifico organizzata dalla Commissione Economica e Sociale per l'Asia e il Pacifico.

Sviluppo sostenibile nella regione dell'Asia occidentale

71. La regione dell'Asia occidentale è nota per la scarsità di acqua e le risorse di terreno fertile limitate. La regione ha fatto progressi verso una produzione di merci a più alto valore aggiunto maggiormente basata sulla conoscenza.

72. L'incontro preparatorio regionale ha approvato le seguenti priorità: alleviamento della povertà, alleggerimento dell'onere del debito, e gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi, fra l'altro, la gestione integrata delle risorse idriche, l'attuazione di programmi per combattere la desertificazione, la gestione integrata delle aree costiere, e il controllo dell'inquinamento idrico e terrestre.

Sviluppo sostenibile nella regione della Commissione Economica per l'Europa

73. L'incontro ministeriale regionale della Commissione Economica per l'Europa (ECE) per il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile ha riconosciuto che la regione ha un ruolo importante da giocare e responsabilità negli sforzi globali per raggiungere uno sviluppo sostenibile mediante azioni concrete.
La regione ha riconosciuto che livelli differenti di sviluppo economico nei suoi paesi possono richiedere l'applicazione di approcci e meccanismi differenti per attuare l'Agenda 21. Al fine di affrontare i tre pilastri dello sviluppo sostenibile in modo che essi si rafforzino a vicenda, la regione ECE ha identificato le sue azioni prioritarie per lo sviluppo sostenibile nei paragrafi 32-46 di una dichiarazione ministeriale.

74. In appoggio all'impegno della regione verso lo sviluppo sostenibile, sono in corso sforzi a livello regionale, subregionale e transregionale, compresi, fra gli altri, il processo Ambiente per l'Europa, la Quinta Conferenza ministeriale ECE, che si terrà a Kiev nel maggio 2003, lo sviluppo di una strategia ambientale per i 12 paesi dell'Europa dell'Est, il Caucaso e l'Asia Centrale, l'Agenda 21 per l'Asia Centrale, il lavoro dell'OECD sullo sviluppo sostenibile, la strategia dell'UE sullo sviluppo sostenibile, e le convenzioni e i processi regionali e subregionali pertinenti allo sviluppo sostenibile, compresi, fra gli altri, la convenzione di Aarhus, la Convenzione Alpina, la Commissione nordamericana sulla cooperazione ambientale, il Trattato sulle acque territoriali, la Dichiarazione di Iqaluit del Consiglio Artico, l'Agenda 21 Baltica e l'Agenda 21 Mediterranea.

IX. Mezzi di attuazione *

* Poiché la struttura del capitolo IX è stata modificata nel corso dei negoziati, così che la numerazione dei suoi paragrafi non corrisponde più alla versione precedente contenuta nel documento A/CONF.199/L.1, dopo il paragrafo 119 fino alla fine del capitolo vengono usati numeri ordinali latini (bis, ter, ecc.) per non scardinare la numerazione dei paragrafi del capitolo che segue, che in tal modo non è stato modificato.

75. L'attuazione dell'Agenda 21 e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo convenuti internazionalmente, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio nonché nel presente piano di azione, richiedono uno sforzo notevolmente aumentato sia da parte dei paesi stessi che del resto della comunità internazionale, basato sul riconoscimento del fatto che ciascun paese ha la responsabilità primaria del suo sviluppo e che il ruolo delle politiche e delle strategie di sviluppo nazionali non può mai essere troppo sottolineato, tenendo conto pienamente dei Principi di Rio, compreso, in particolare, il principio delle responsabilità comuni ma differenziate, che afferma:

> "Gli Stati devono cooperare in uno spirito di partnership globale per conservare, tutelare e ripristinare la salute e l'integrità dell'ecosistema terrestre. In considerazione del differente contributo al degrado ambientale globale, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate. I paesi sviluppati riconoscono la responsabilità che incombe loro nel perseguimento internazionale dello sviluppo sostenibile date le pressioni che le loro società esercitano sull'ambiente globale e le tecnologie e risorse finanziarie di cui dispongono."

Gli obiettivi di sviluppo convenuti internazionalmente, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio e nell'Agenda 21, nonché nel presente piano di azione, richiederanno aumenti significativi nel flusso di risorse finanziarie come sviluppato nel *Monterrey Consensus*, anche attraverso risorse finanziarie nuove e ulteriori, in particolare ai paesi in via di sviluppo, per sostenere l'attuazione di programmi e politiche nazionali da essi sviluppati, e opportunità migliorate per il commercio, l'accesso a tecnologie sicure dal punto di vista ambientale e il loro trasferimento su una base privilegiata o preferenziale, come reciprocamente convenuto, l'istruzione e la sensibilizzazione, il *capacity-building*, e l'informazione per i processi decisionali e capacità scientifiche all'interno del quadro temporale convenuto necessario per raggiungere questi obiettivi e iniziative. Un progresso a tal fine richiederà che la comunità internazionale attui i risultati delle principali conferenze delle Nazioni Unite, come i programmi di azione adottati alla Terza Conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati, e alla Conferenza Globale sullo sviluppo sostenibile dei piccoli stati insulari in via di sviluppo, e gli accordi internazionali pertinenti dal 1992, in particolare quelli della Conferenza Internazionale sul finanziamento allo sviluppo e della Quarta Conferenza Ministeriale dell'OMC, anche a partire da questi come parte di un processo di raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

76. Mobilizzare e aumentare l'uso efficace delle risorse finanziarie e raggiungere le condizioni economiche nazionali e internazionali necessarie a portare a termine gli obiettivi di sviluppo convenuti internazionalmente, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio, per eliminare la povertà, migliorare le condizioni sociali e innalzare gli standard di vita e proteggere il nostro ambiente, sarà il nostro primo passo per garantire che il ventunesimo secolo divenga il secolo dello sviluppo sostenibile per tutti.

77. Nella nostra comune ricerca della crescita, dello sradicamento della povertà e di uno sviluppo sostenibile, una sfida decisiva è garantire le condizioni interne necessarie per mobilizzare i risparmi interni, sia pubblici che privati, sostenere livelli adeguati di investimenti produttivi e aumentare la capacità umana. Un compito cruciale è potenziare l'efficacia, la coerenza e la consistenza delle politiche macroeconomiche. Un ambiente interno di supporto è vitale per mobilizzare le risorse interne, aumentare la produttività, ridurre la fuga dei capitali, stimolare il settore privato, e attrarre e rendere efficace l'uso di investimenti e assistenza internazionali. Gli sforzi per la creazione un tale ambiente dovrebbero essere sostenuti dalla comunità internazionale.

78. Facilitare maggiori flussi di investimenti esteri diretti (FDI), in modo da sostenere le attività di sviluppo sostenibile, compreso lo sviluppo delle infrastrutture, dei paesi in via di sviluppo, e da potenziare i benefici che questi paesi possono trarre dagli investimenti esteri diretti, con azioni particolari per:

(a) Creare le condizioni necessarie, interne e internazionali, per facilitare aumenti significativi del flusso di FDI ai paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, il che è decisivo per uno sviluppo sostenibile, in particolare flussi di FDI per lo sviluppo delle infrastrutture e di altre aree prioritarie nei paesi in via di sviluppo per integrare le risorse interne da essi mobilizzate;

(b) Stimolare gli investimenti esteri diretti nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione attraverso crediti all'esportazione che potrebbero essere di valido aiuto per uno sviluppo sostenibile;

79. Riconoscere che sarà necessario un aumento consistente dell'ODA (aiuto estero allo sviluppo – Nota del traduttore) e di altre risorse se i paesi in via di sviluppo debbono raggiungere gli obiettivi e i traguardi di sviluppo convenuti internazionalmente, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio. Per costruire sostegno all'ODA, coopereremo per migliorare ulteriormente le politiche e le strategie di sviluppo, a livello sia nazionale che internazionale, per potenziare l'efficacia dell'aiuto, con azioni per:

(a) Rendere disponibili gli impegni aumentati di ODA annunciati da diversi paesi sviluppati alla Conferenza Internazionale sul finanziamento allo sviluppo. Esortare i paesi sviluppati che non lo hanno fatto a fare sforzi concreti verso l'obiettivo dello 0,7 per cento del PNL come ODA ai paesi in via di sviluppo, e a mettere in atto in modo efficace il loro impegno sull'ODA ai paesi meno sviluppati come contenuto nel paragrafo 83 del Programma di Azione per i paesi meno sviluppati per il decennio 2001-2010. Incoraggiamo inoltre i paesi in via di sviluppo a partire dai progressi fatti nel garantire che l'ODA venga utilizzato in modo efficace per aiutare a raggiungere gli obiettivi e i traguardi di sviluppo in conformità col risultato della Conferenza Internazionale sul finanziamento allo sviluppo. Riconosciamo gli sforzi di tutti i donatori, lodiamo quei donatori i cui contributi all'ODA superano gli obiettivi, li raggiungono o stanno aumentando in direzione di essi, e sottolineiamo l'importanza di intraprendere l'esame dei mezzi e dei quadri temporali per raggiungere gli obiettivi e i traguardi;

(b) Incoraggiare i paesi donatori e quelli destinatari, nonché le istituzioni internazionali, a rendere l'ODA più efficiente ed efficace per lo sradicamento della povertà, per una crescita economica prolungata e uno sviluppo sostenibile. A questo proposito, intensificare gli sforzi da parte delle istituzioni finanziarie e di sviluppo multilaterali e bilaterali, in conformità con il paragrafo 43 del *Monterrey Consensus*, in particolare per armonizzare le loro procedure operative ai livelli più elevati, in modo da ridurre i costi di transazione e da rendere l'erogazione e la fornitura dell'ODA più flessibile e più rispondente ai bisogni dei paesi in via di sviluppo, tenendo conto delle

esigenze di sviluppo nazionali e degli obiettivi sotto la gestione dei paesi destinatari, e per utilizzare quadri di sviluppo che siano posseduti e guidati dai paesi in via di sviluppo e che includano strategie per la riduzione della povertà, compresi i *poverty reduction strategy papers*, come strumenti per l'erogazione degli aiuti, su richiesta.

80. Fare uso pieno ed efficace delle istituzioni e dei meccanismi finanziari esistenti, anche attraverso azioni a tutti i livelli per:

(a) Rafforzare gli sforzi in corso per riformare l'architettura finanziaria internazionale esistente, per favorire un sistema trasparente, equo e inclusivo che sia in grado di provvedere alla partecipazione effettiva dei paesi in via di sviluppo ai processi economici decisionali internazionali e alle istituzioni economiche internazionali, nonché alla loro partecipazione effettiva ed equa alla formulazione di standard e codici finanziari;

(b) Promuovere, fra l'altro, misure nei paesi di origine e di destinazione, per migliorare la trasparenza e l'informazione sui flussi finanziari, per contribuire alla stabilità nell'ambiente finanziario internazionale. Misure che mitighino l'impatto dell'eccessiva volatilità dei flussi di capitali a breve termine sono importanti e devono essere prese in considerazione;

(c) Lavorare per garantire che i fondi per le attività, i programmi e i progetti di sviluppo sostenibile vengano resi disponibili alle agenzie e alle organizzazioni internazionali, dove appropriato, su una base tempestiva, più sicura e prevedibile;

(d) Incoraggiare il settore privato, comprese le multinazionali, le fondazioni private e le istituzioni della società civile, a fornire assistenza finanziaria e tecnica ai paesi in via di sviluppo;

(e) Sostenere meccanismi di finanziamento del settore pubblico/privato nuovi ed esistenti per i paesi in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione, per beneficiare in particolare i piccoli imprenditori e le piccole e medie imprese e quelle su base comunitaria, e per migliorare le loro infrastrutture, garantendo la trasparenza e la responsabilità di tali meccanismi.

81. Salutare con favore il riuscito e consistente terzo rifinanziamento del GEF, che lo metterà in grado di affrontare le necessità di finanziamento di nuove aree focali e di quelle esistenti e di continuare a essere rispondente ai bisogni e alle preoccupazioni dei suoi paesi destinatari, in particolare i paesi in via di sviluppo, e stimolare ulteriormente il GEF a far leva per ottenere ulteriori fondi da organizzazioni chiave pubbliche e private, migliorare la gestione dei fondi attraverso procedure più rapide e snellite e semplificare il suo ciclo di progetto.

82. Esplorare modi di generare nuove fonti innovative di finanziamento pubbliche e private a scopi di sviluppo, a condizione che queste fonti non gravino eccessivamente sui paesi in via di sviluppo, prestando attenzione alla proposta di utilizzare assegnazioni di diritti speciali di prelievo a scopi di sviluppo, come esposto nel paragrafo 44 del *Monterrey Consensus*.

83. Ridurre l'onere del debito non sostenibile attraverso azioni come l'alleggerimento del debito e, come appropriato, la cancellazione del debito e altri meccanismi innovativi adattati per affrontare in modo globale i problemi del debito dei paesi in via di sviluppo, in particolare i più poveri e quelli più pesantemente indebitati. Pertanto, misure per l'alleggerimento del debito dovrebbero, dove appropriato, essere perseguite vigorosamente e rapidamente, anche all'interno dei Club di Parigi e di Londra e di altri forum competenti, al fine di contribuire alla sostenibilità del debito e di facilitare uno sviluppo sostenibile, riconoscendo che debitori e creditori devono condividere la responsabilità di prevenire e risolvere situazioni di debito insostenibile, e che l'alleggerimento del debito estero

può giocare un ruolo chiave nel liberare risorse che possono allora essere indirizzate verso attività compatibili con il raggiungimento di una crescita e di uno sviluppo sostenibili. Pertanto, noi sosteniamo i paragrafi 47-51 del *Monterrey Consensus*, che trattano del debito estero. Le intese per l'alleggerimento del debito dovrebbero cercare di evitare di imporre qualunque onere ingiusto su altri paesi in via di sviluppo. Dovrebbe esserci un aumento nell'utilizzo di sovvenzioni per i paesi più poveri, vulnerabili al debito. I paesi sono incoraggiati a sviluppare strategie nazionali globali per monitorare e gestire le passività sull'estero come elemento chiave nel ridurre le vulnerabilità nazionali. A tal riguardo, sono necessarie azioni per:

(a) Attuare in modo rapido, efficace e pieno l'iniziativa potenziata per i paesi poveri fortemente indebitati (HIPC), che dovrebbe essere interamente finanziata attraverso ulteriori risorse, prendendo in considerazione, come appropriato, misure per affrontare qualunque cambiamento fondamentale delle circostanze economiche di quei paesi in via di sviluppo che hanno oneri di debito non sostenibili causati da catastrofi naturali, gravi cambiamenti bruschi dei termini di scambio, o colpiti da conflitti, tenendo conto delle iniziative che sono state intraprese per ridurre l'indebitamento insoluto;

(b) Incoraggiare la partecipazione all'iniziativa HIPC di tutti i creditori che non lo hanno ancora fatto;

(c) Riunire debitori e creditori in forum internazionali pertinenti per ristrutturare il debito non sostenibile in un modo tempestivo ed efficiente, tenendo conto della necessità di coinvolgere il settore privato nella risoluzione di crisi dovute all'indebitamento, dove appropriato;

(d) Riconoscere i problemi della sostenibilità del debito di alcuni paesi a basso reddito non-HIPC, in particolare quelli che si trovano a fronteggiare circostanze eccezionali;

(e) Incoraggiare a esplorare meccanismi innovativi per affrontare in modo globale i problemi del debito dei paesi in via di sviluppo, compresi i paesi a medio reddito e i paesi con economie in transizione. Tali meccanismi possono comprendere scambi "debito in cambio di sviluppo sostenibile";

(f) Incoraggiare i paesi donatori a prendere misure per garantire che le risorse fornite per l'alleggerimento del debito non vengano sottratte dalle risorse di ODA destinate ai paesi in via di sviluppo.

84. Riconoscendo il ruolo importante che il commercio può giocare nel raggiungere uno sviluppo sostenibile e nello sradicare la povertà, incoraggiamo i membri dell'OMC a perseguire il programma di lavoro convenuto alla Quarta Conferenza Ministeriale dell'OMC.
Affinché i paesi in via di sviluppo, specialmente i meno sviluppati fra loro, riescano ad avere la loro parte nella crescita del commercio mondiale, proporzionata alle necessità del loro sviluppo economico, esortiamo i membri dell'OMC a intraprendere le azioni seguenti:

(a) Facilitare l'ingresso di tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, nonché i paesi con economie in transizione, che chiedono di entrare a far parte dell'OMC, in conformità con il *Monterrey Consensus*;

(b) Sostenere il programma di lavoro di Doha come un impegno importante da parte dei paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo a introdurre politiche commerciali appropriate nei loro rispettivi programmi e politiche di sviluppo;

(c) Attuare misure consistenti di assistenza tecnica e *capacity-building* relative al commercio e sostenere il *Global Trust Fund* dell'Agenda per lo sviluppo di Doha, creato dopo la Quarta Conferenza Ministeriale dell'OMC, come un importante passo in avanti nel garantire una base solida e prevedibile per l'assistenza tecnica e il *capacity-building* relativi all'OMC;

(d) Attuare la Nuova strategia di cooperazione tecnica per il *capacity-building*, la crescita e l'integrazione dell'OMC;

(e) Sostenere pienamente l'attuazione del Quadro integrato per l'assistenza tecnica relativa al commercio ai paesi meno sviluppati, e esortare i partner nello sviluppo ad aumentare in modo significativo i contributi al *Trust Fund* del Quadro, in conformità con la Dichiarazione Ministeriale di Doha.

85. In conformità con la Dichiarazione di Doha, nonché con le decisioni pertinenti prese in quella sede, siamo determinati a intraprendere azioni concrete per affrontare i problemi e le preoccupazioni sollevati dai paesi in via di sviluppo riguardo all'attuazione di alcuni accordi e decisioni dell'OMC, comprese le difficoltà e i limiti di risorse che essi si trovano ad affrontare nel rispettare quegli accordi.

86. Invitiamo i membri dell'OMC a onorare gli impegni presi nella Dichiarazione Ministeriale di Doha, segnatamente in termini di accesso al mercato, in particolare per i prodotti la cui esportazione è di interesse per i paesi in via di sviluppo, specialmente i paesi meno sviluppati, mettendo in atto le azioni che seguono, tenendo conto del paragrafo 45 della Dichiarazione Ministeriale di Doha:

(a) Rivedere tutte le disposizioni sul trattamento speciale e differenziato al fine di rafforzarle e renderle più precise, efficaci e operative, in conformità con il paragrafo 44 della Dichiarazione Ministeriale di Doha;

(b) Mirare a ridurre o, come appropriato, eliminare le tariffe sui prodotti non agricoli, compresa la riduzione o l'eliminazione dei picchi tariffari, dei dazi elevati e della progressività dei dazi, nonché delle barriere non tariffarie, in particolare sui prodotti la cui esportazione è di interesse per i paesi in via di sviluppo. La copertura dei prodotti dovrebbe essere globale e senza esclusioni a priori. I negoziati dovrebbero tenere pienamente conto delle necessità speciali e degli interessi dei paesi in via di sviluppo e di quelli meno sviluppati, anche attraverso una non piena reciprocità negli impegni di riduzione, in conformità con la Dichiarazione Ministeriale di Doha;

(c) Onorare, senza pregiudicare il risultato dei negoziati, l'impegno nei confronti dei negoziati globali avviati in base all'articolo 20 dell'Accordo sull'agricoltura di cui ai paragrafi 13 e 14 della Dichiarazione Ministeriale di Doha, mirando a miglioramenti consistenti nell'accesso al mercato, riduzioni volte ad eliminare gradualmente tutte le forme di sussidi all'esportazione, e riduzioni consistenti del sostegno interno che distorce il commercio, convenendo che le disposizioni per un trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo devono essere parte integrante di tutti gli elementi dei negoziati e devono essere inserite negli impegni e concessioni programmati e, come appropriato, nelle regole e discipline da negoziare, in modo da essere efficaci dal punto di vista operativo e da mettere in grado i paesi in via di sviluppo di tener conto in modo efficace delle loro esigenze di sviluppo, compresa la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale. Prestare attenzione alle preoccupazioni non commerciali riflesse nelle proposte di negoziato presentate dai membri dell'OMC e confermare che le preoccupazioni non commerciali verranno prese in considerazione nei negoziati come previsto nell'Accordo sull'agricoltura, in conformità con la Dichiarazione Ministeriale di Doha.

87. Invitare i paesi sviluppati che non lo hanno ancora fatto a lavorare in direzione dell'obiettivo di un accesso esente da dazi e da quote per le esportazioni di tutti i paesi meno sviluppati, come previsto nel Programma di Azione per i paesi meno sviluppati per il decennio 2001-2010, adottato a Bruxelles il 20 maggio 2001.

88. Impegnarsi a perseguire attivamente il programma di lavoro dell'OMC per affrontare i problemi e le preoccupazioni relativi al commercio che pregiudicano l'integrazione più piena di economie piccole e vulnerabili nel sistema multilaterale di commercio in un modo proporzionato alle loro particolari circostanze, e a sostegno dei loro sforzi verso uno sviluppo sostenibile, in conformità con il paragrafo 35 della Dichiarazione Ministeriale di Doha.

89. Costruire la capacità dei paesi dipendenti dalle materie prime a diversificare le esportazioni attraverso, fra l'altro, assistenza tecnica e finanziaria, assistenza internazionale alla diversificazione economica e alla gestione sostenibile delle risorse, e affrontare l'instabilità dei prezzi internazionali e della flessione dei termini di scambio, nonché rafforzare le attività coperte dal secondo conto del Fondo Comune per i prodotti di base per sostenere uno sviluppo sostenibile.

90. Potenziare i benefici della liberalizzazione del commercio per i paesi in via di sviluppo, nonché per i paesi con economie in transizione, , anche attraverso partnership pubblico/private, mediante, fra l'altro, azioni a tutti i livelli, anche tramite un sostegno finanziario per l'assistenza tecnica, lo sviluppo di tecnologia e il *capacity-building* ai paesi in via di sviluppo per:

(a) Potenziare le infrastrutture commerciali e rafforzare le istituzioni;

(b) Aumentare la capacità del paese in via di sviluppo di diversificare e aumentare le esportazioni perfar fronte all'instabilità dei prezzi internazionali e della flessione dei termini di scambio;

(c) Aumentare il valore aggiunto delle esportazioni dei paesi in via di sviluppo.

91. Continuare a potenziare il sostenersi reciprocamente a vicenda di commercio, ambiente e sviluppo, al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile attraverso azioni a tutti i livelli per:

(a) Stimolare il Comitato sul commercio e l'ambiente dell'OMC e il Comitato sul commercio e lo sviluppo dell'OMC, all'interno dei rispettivi mandati, ad agire ciascuno come un forum per identificare e dibattere gli aspetti dello sviluppo e dell'ambiente dei negoziati, al fine di aiutare a raggiungere un risultato che benefici uno sviluppo sostenibile, in conformità con gli impegni presi in base alla Dichiarazione Ministeriale di Doha;

(b) Sostenere il completamento del programma di lavoro della Dichiarazione Ministeriale di Doha sui sussidi, in modo da promuovere uno sviluppo sostenibile e migliorare l'ambiente, e incoraggiare la riforma dei sussidi che hanno effetti negativi considerevoli sull'ambiente e sono incompatibili con uno sviluppo sostenibile;

(c) Incoraggiare gli sforzi per promuovere la cooperazione nel commercio, ambiente e sviluppo, anche nel campo della fornitura di assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, fra i segretariati dell'OMC, UNCTAD, UNDP, UNEP e di altre organizzazioni internazionali e regionali per l'ambiente e lo sviluppo competenti;

(d) Incoraggiare l'utilizzo volontario di valutazioni di impatto ambientale, come importante strumento a livello nazionale per identificare meglio le interconnessioni fra commercio, ambiente e sviluppo. Incoraggiare ulteriormente i paesi e le organizzazioni internazionali che hanno esperienza in questo campo a fornire assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo per questi fini.

92. Promuovere una forma di supporto reciproca fra il sistema di commercio multilaterale e gli accordi multilaterali sull'ambiente, compatibile con gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile, a sostegno del programma di lavoro convenuto attraverso l'OMC, riconoscendo l'importanza di mantenere l'integrità di entrambi gli insiemi di strumenti.

93. Integrare e sostenere la Dichiarazione Ministeriale di Doha e il *Monterrey Consensus*, intraprendendo ulteriori azioni a livello nazionale, regionale e internazionale, anche attraverso partnership pubblico/private, per potenziare i benefici della liberalizzazione del commercio, in particolare per i paesi in via di sviluppo, nonché per i paesi con economie in transizione, attraverso, fra l'altro, azioni a tutti i livelli per:

(a) Creare e rafforzare gli accordi di commercio e cooperazione esistenti, compatibili con il sistema di commercio multilaterale, al fine di conseguire uno sviluppo sostenibile;

(b) Sostenere iniziative volontarie basate sul mercato compatibili con l'OMC per la creazione e l'espansione di mercati interni e internazionali per merci e servizi ecologici, compresi i prodotti biologici, che massimizzino i benefici ambientali e di sviluppo attraverso, fra l'altro, *capacity-building* e assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo;

(c) Sostenere misure per semplificare e rendere più trasparenti i regolamenti e le procedure nazionali che influenzano il commercio, in modo da aiutare gli esportatori, in particolare quelli dei paesi in via di sviluppo.

94. Affrontare i problemi di salute pubblica che colpiscono molti paesi in via di sviluppo e paesi meno sviluppati, specialmente quelli derivanti dall'HIV/AIDS, dalla tubercolosi, dalla malaria, e da altre epidemie, prestando attenzione all'importanza della Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS (Accordo relativo agli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale – Nota del Traduttore) e la salute pubblica, nella quale è stato convenuto che l'Accordo TRIPS non impedisce e non dovrebbe impedire ai membri dell'OMC di prendere misure per proteggere la salute pubblica. Di conseguenza, mentre ribadiamo il nostro impegno nei confronti dell'Accordo TRIPS, riaffermiamo che l'Accordo può e dovrebbe essere interpretato e attuato in un modo che sostenga il diritto dei membri dell'OMC di proteggere la salute pubblica, e in particolare di promuovere l'accesso ai farmaci per tutti.

95. Gli Stati dovrebbero cooperare per promuovere un sistema economico internazionale di sostegno e aperto, che conduca a una crescita economica e a uno sviluppo sostenibile in tutti i paesi per affrontare meglio i problemi del degrado ambientale. Le misure di politica commerciale a scopi ambientali non dovrebbero costituire un mezzo di discriminazione arbitraria o ingiustificabile o una restrizione camuffata sul commercio internazionale. Le azioni unilaterali per affrontare le sfide ambientali al di fuori della giurisdizione del paese importatore dovrebbero essere evitate.
Le misure ambientali che affrontano problemi ambientali transfrontalieri o globali dovrebbero, per quanto possibile, essere basate su un consenso internazionale.

96. Prendere misure al fine di evitare e di astenersi da qualunque provvedimento unilaterale non conforme al diritto internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite che intralci il raggiungimento pieno di uno sviluppo economico e sociale da parte della popolazione dei paesi colpiti, in particolare donne e bambini, che sia di impedimento al loro benessere e che crei ostacoli al pieno godimento dei loro diritti umani, compreso il diritto di ciascuno a uno standard di vita adeguato per la propria salute e benessere, e il diritto al cibo, all'assistenza medica e ai servizi sociali necessari. Garantire che il cibo e i medicinali non vengano usati come strumenti di pressione politica.

97. Prendere ulteriori provvedimenti efficaci per rimuovere gli ostacoli alla realizzazione del diritto dei popoli all'autodeterminazione, in particolare dei popoli che vivono sotto una occupazione coloniale e straniera, che continuano a influenzare in modo sfavorevole il loro sviluppo economico e sociale e sono incompatibili con la dignità e il valore della persona umana e devono essere combattuti ed eliminati. I popoli sotto occupazione straniera devono essere protetti in conformità con le disposizioni del diritto umanitario internazionale.

98. In conformità con la Dichiarazione sui principi del diritto internazionale relativi alle relazioni amichevoli e alla cooperazione fra stati secondo la Carta delle Nazioni Unite, ciò non deve essere interpretato nel senso di autorizzare o incoraggiare qualunque azione che smembrerebbe o danneggerebbe, in tutto o in parte, l'integrità territoriale e l'unità politica di stati sovrani e indipendenti che si comportano in conformità con il principio dei pari diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, e pertanto provvisti di un governo rappresentativo di tutto il popolo appartenente al territorio senza distinzione di qualsiasi genere.

98.bis. Decidere ulteriormente di agire in modo concertato contro il terrorismo internazionale, che causa gravi ostacoli a uno sviluppo sostenibile.

* * *

99. Promuovere, facilitare e finanziare, come appropriato, l'accesso alle tecnologie sicure dal punto di vista ambientale e al relativo know-how, nonché il loro sviluppo, trasferimento e diffusione, in particolare ai paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione a condizioni favorevoli, comprese le condizioni privilegiate e preferenziali, come reciprocamente convenuto, come esposto nel capitolo 34 dell'Agenda 21, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Fornire informazioni in modo più efficace;

(b) Potenziare la capacità istituzionale nazionale esistente nei paesi in via di sviluppo per migliorare l'accesso alle tecnologie sicure dal punto di vista ambientale e al know-how relativo, nonché il loro sviluppo, trasferimento e diffusione;

(c) Facilitare le valutazioni dei bisogni tecnologici gestiti dai paesi;

(d) Creare quadri legali e normativi sia nei paesi fornitori che in quelli destinatari che accelerino il trasferimento di tecnologie sicure dal punto di vista ambientale in un modo vantaggioso in termini di costi attraverso il settore pubblico e privato e sostenere la loro attuazione;

(e) Promuovere l'accesso alla tecnologia relativa ai sistemi di preallarme e ai programmi di mitigazione e il suo trasferimento ai paesi in via di sviluppo colpiti da disastri naturali.

100. Migliorare il trasferimento di tecnologie ai paesi in via di sviluppo, in particolare a livello bilaterale e regionale, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Migliorare l'interazione e la collaborazione, i rapporti fra i portatori di interessi e i network fra università, istituti di ricerca, agenzie governative e il settore privato;

(b) Sviluppare e rafforzare il *networking* delle strutture istituzionali di supporto connesse, come i centri di tecnologia e produttività, le istituzioni di ricerca, formazione e sviluppo, e i centri di produzione più pulita nazionali e regionali;

(c) Creare partnership che contribuiscano agli investimenti e al trasferimento, allo sviluppo e alla diffusione di tecnologia, per aiutare i paesi in via di sviluppo, nonché i paesi con economie in transizione, a condividere le pratiche corrette e a promuovere programmi di assistenza, e incoraggiare la collaborazione fra aziende e istituti di ricerca per potenziare l'efficienza industriale, la produttività agricola, la gestione e la competitività ambientale;

(d) Fornire assistenza ai paesi in via di sviluppo, nonché ai paesi con economie in transizione, per accedere a tecnologie sane dal punto di vista ambientale che siano di proprietà pubblica o di dominio pubblico, nonché alla conoscenze disponibili sulla scienza e la tecnologia di dominio pubblico, e per accedere al know-how e alle competenze necessarie perché essi possano far uso indipendente di queste conoscenze nel perseguire i loro obiettivi di sviluppo;

(e) Sostenere i meccanismi esistenti e, dove appropriato, crearne di nuovi per lo sviluppo, il trasferimento e la diffusione di tecnologie sane dal punto di vista ambientale ai paesi in via di sviluppo e a quelli con economie in transizione.

* * *

101. Aiutare i paesi in via di sviluppo a costruire capacità per accedere a una quota più ampia dei programmi multilaterali e globali di ricerca e di sviluppo. A questo riguardo, rafforzare, e, dove appropriato, creare centri per lo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo.

102. Costruire una maggiore capacità nella scienza e tecnologia per uno sviluppo sostenibile, con azioni per migliorare la collaborazione e le partnership sulla ricerca e lo sviluppo e la loro applicazione assai diffusa fra istituti di ricerca, università, il settore privato, i governi, le Ong e i network, nonché fra gli scienziati e gli accademici dei paesi in via di sviluppo e di quelli sviluppati, e a questo proposito incoraggiare il *networking* con e fra i centri di eccellenza scientifica nei paesi in via di sviluppo.

103. Migliorare la politica e il processo decisionale a tutti i livelli attraverso, fra l'altro, una migliore collaborazione fra specialisti di scienze naturali e sociali, e fra scienziati e responsabili delle decisioni, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) aumentare l'uso delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie, e aumentare l'uso vantaggioso delle conoscenze locali e indigene in un modo rispettoso dei detentori di queste conoscenze e compatibili con le leggi nazionali;

(b) Fare un maggior uso di valutazioni scientifiche integrate, valutazioni di rischio e approcci interdisciplinari e intersettoriali;

(c) Continuare a sostenere e a collaborare con valutazioni scientifiche internazionali che sostengono i processi decisionali, compreso il *Panel* Intergovernativo sul cambiamento del clima, con la partecipazione ampia di esperti dei paesi in via di sviluppo;

(d) Aiutare i paesi in via di sviluppo a sviluppare e ad attuare politiche scientifiche e tecnologiche;

(e) Creare partnership fra istituzioni scientifiche, pubbliche e private, e integrando il parere degli scienziati negli organismi decisionali al fine di garantire un ruolo maggiore ai settori della scienza, dello sviluppo tecnologico e dell'ingegneria;

(f) Promuovere e migliorare processi decisionali con basi scientifiche e riaffermare l'approccio precauzionale come esposto nel principio 15 della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, che afferma :

> "Al fine di proteggere l'ambiente, gli Stati applicheranno largamente, secondo le loro capacità, il metodo precauzionale. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve essere usata come pretesto per rinviare misure vantaggiose in termini di costo per prevenire il degrado ambientale."

104. Aiutare i paesi in via di sviluppo, attraverso la cooperazione internazionale, a promuovere la loro capacità nei loro sforzi di affrontare i problemi relativi alla protezione dell'ambiente, anche nella loro formulazione e nell'attuazione di politiche per la protezione e la gestione dell'ambiente, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Migliorare il loro utilizzo della scienza e della tecnologia per il monitoraggio ambientale, modelli di valutazione, *data base* accurati e sistemi di informazione integrati;

(b) Promuovere e, dove appropriato, migliorare il loro utilizzo delle tecnologie satellitari per la raccolta, la verifica e l'aggiornamento di dati di qualità, e il miglioramento ulteriore di osservazioni aeree e terrestri a sostegno dei loro sforzi per la raccolta di dati di qualità, accurati, di lunga durata, coerenti e attendibili;

(c) Istituire e, dove appropriato, sviluppare ulteriormente servizi statistici nazionali in grado di fornire dati validi sull'istruzione e la ricerca scientifica e le attività di sviluppo che sono necessarie per una definizione efficace delle politiche scientifiche e tecnologiche.

105. Creare canali regolari fra i responsabili delle decisioni e la comunità scientifica per chiedere e ricevere consulenza scientifica e tecnologica per l'attuazione dell'Agenda 21, e creare e rafforzare network per la scienza e l'istruzione per uno sviluppo sostenibile, a tutti i livelli, allo scopo di condividere le conoscenze, l'esperienza e le pratiche corrette e di costruire capacità scientifiche, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

106. Utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dove appropriato, come strumenti per aumentare la frequenza di comunicazione e la condivisione delle esperienze e delle conoscenze, e per migliorare la qualità delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e l'accesso ad esse in tutti i paesi, partendo dal lavoro facilitato dalla Task Force sulle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni delle Nazioni Unite e dagli sforzi di altri forum internazionali e regionali competenti.

107. Sostenere la ricerca e le entità di sviluppo finanziate con fondi pubblici perché si impegnino in alleanze strategiche al fine di potenziare la ricerca e lo sviluppo per arrivare a tecnologie di produzione e di prodotto più pulite, attraverso, fra l'altro, la mobilizzazione da tutte le fonti di risorse finanziarie e tecniche adeguate, comprese risorse nuove e ulteriori, e incoraggiare il trasferimento e la diffusione di queste tecnologie, in particolare ai paesi in via di sviluppo.

108. Esaminare temi di interesse pubblico globale attraverso workshop aperti, trasparenti e inclusivi, per promuovere una migliore comprensione di tali questioni.

* * *

109. L'istruzione è decisiva per promuovere uno sviluppo sostenibile. Pertanto è essenziale mobilizzare le risorse necessarie, comprese le risorse finanziarie a tutti i livelli, da parte di donatori bilaterali e multilaterali, compresa la Banca Mondiale e le banche regionali di sviluppo, da parte della società civile e delle fondazioni, per integrare gli sforzi dei governi nazionali di perseguire i seguenti obiettivi e azioni:

(a) Raggiungere l'obiettivo di sviluppo contenuto nella Dichiarazione del Millennio di arrivare a una istruzione elementare per tutti, garantendo che, entro il 2015, i bambini, dovunque, maschi e femmine in egual misura, siano in grado di portare a termine un ciclo completo di istruzione elementare;

(b) Fornire a tutti i bambini, in particolare a quelli che vivono in aree rurali e a quelli che vivono nella povertà, specialmente le bambine, accesso e opportunità di completare un ciclo completo di istruzione elementare.

110. Fornire assistenza finanziaria e sostegno ai programmi di istruzione, ricerca, sensibilizzazione e alle istituzioni di sviluppo nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione al fine di:

(a) Sostenere le loro infrastrutture e programmi educativi, compresi quelli relativi all'ambiente e all'educazione sanitaria pubblica;

(b) Prendere in considerazione i mezzi per evitare le frequenti, gravi limitazioni finanziarie cui si trovano a far fronte molte istituzioni per l'istruzione superiore, comprese le università, in tutto il mondo, in particolare nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione.

111. Affrontare l'impatto dell'HIV/AIDS sul sistema educativo in quei paesi gravemente colpiti dalla pandemia.

112. Stanziare risorse nazionali e internazionali per l'istruzione di base, come proposto dal *Framework* di Dakar per l'azione sull'Istruzione per Tutti e per una migliore integrazione dello sviluppo sostenibile nell'istruzione e nei programmi di sviluppo bilaterali e multilaterali, e migliorare l'integrazione fra la ricerca finanziata con fondi pubblici e lo sviluppo e i programmi di sviluppo.

113. Eliminare la disparità di genere nell'istruzione elementare e secondaria entro il 2005, come previsto dal *Framework* di Dakar per l'azione sull'Istruzione per Tutti, e a tutti i livelli dell'istruzione, non più tardi del 2015, per raggiungere gli obiettivi di sviluppo contenuti nella Dichiarazione del Millennio, con azioni per garantire, fra l'altro, parità di accesso a tutti i livelli e forme di istruzione, formazione e *capacity-building* tramite l'introduzione di una prospettiva di genere, e creando un sistema educativo che tenga conto della dimensione di genere.

114. Integrare lo sviluppo sostenibile nei sistemi educativi a tutti i livelli dell'istruzione al fine di promuovere l'istruzione come un agente chiave per il cambiamento.

115. Sviluppare, attuare, monitorare e rivedere piani di azione e programmi per l'istruzione a livello nazionale, subnazionale e locale, come appropriato, che riflettano il *Framework* di Dakar per l'azione sull'Istruzione per Tutti e che siano pertinenti alle condizioni e ai bisogni locali che portino a raggiungere uno sviluppo comunitario, e che facciano dell'istruzione per uno sviluppo sostenibile una parte di questi piani.

116. Fornire a tutti i membri della comunità una ampia gamma di opportunità educative continuative formali e non formali, compresi programmi volontari di servizi comunitari, al fine di porre termine all'analfabetismo e sottolineare l'importanza di una istruzione che duri tutta la vita e di promuovere uno sviluppo sostenibile.

117. Sostenere l'uso dell'istruzione per promuovere uno sviluppo sostenibile, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Integrare le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nello sviluppo dei programmi scolastici per garantire l'accesso ad esse da parte sia delle comunità rurali che di quelle urbane, e fornire assistenza in particolare ai paesi in via di sviluppo, fra l'altro, per la creazione di un ambiente di supporto appropriato necessario per tali tecnologie;

(b) Promuovere, come appropriato, un accesso accessibile in termini di costo e maggiore ai programmi per studenti, ricercatori e ingegneri dei paesi in via di sviluppo nelle università e negli istituti di ricerca dei paesi sviluppati al fine di promuovere lo scambio di esperienze e capacità che beneficerà tutti i partner;

(c) Continuare ad attuare il programma di lavoro della Commissione sullo sviluppo sostenibile sull'istruzione per uno sviluppo sostenibile;

(d) Raccomandare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di prendere in considerazione l'adozione di un decennio dell'istruzione per uno sviluppo sostenibile, con inizio nel 2005.

* * *

118. Potenziare e accelerare iniziative di *capacity-building* umano, istituzionale e infrastrutturale, e promuovere partnership a tale riguardo che rispondano ai bisogni specifici dei paesi in via di sviluppo nel contesto di uno sviluppo sostenibile.

119. Sostenere iniziative locali, nazionali, subregionali e regionali, con azioni per sviluppare, utilizzare e adattare le conoscenze e le tecniche e per potenziare i centri di eccellenza locali, nazionali, subregionali e regionali per l'istruzione, la ricerca e la formazione, al fine di rafforzare la capacità di conoscenza dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economie in transizione attraverso, fra l'altro, la mobilizzazione da tutte le fonti di risorse finanziarie e altre adeguate, comprese risorse nuove e ulteriori;

119.bis Fornire assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo, anche attraverso il rafforzamento degli sforzi di *capacity-building*, come il programma Capacity 21 dell'UNDP, per:

(a) Valutare le loro necessità e opportunità di sviluppo di capacità a livello del singolo, delle istituzioni e della società;

(b) Mettere a punto programmi per il *capacity-building* di sostegno per programmi locali, nazionali e a livello delle comunità che siano centrati sul fronteggiare le sfide della globalizzazione in modo più efficace e raggiungere gli obiettivi di sviluppo convenuti internazionalmente, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio;

(c) Sviluppare la capacità della società civile, compresi i giovani, a partecipare, come appropriato, alla messa a punto, all'attuazione e alla revisione di politiche e strategie di sviluppo sostenibile a tutti i livelli;

(d) Costruire e, dove appropriato, rafforzare le capacità nazionali per portare a termine una attuazione efficace dell'Agenda 21.

* * *

119.ter Garantire l'accesso, a livello nazionale, alle informazioni ambientali e alle azioni legali e amministrative su questioni ambientali, nonché la partecipazione pubblica ai processi decisionali, in modo da promuovere il principio 10 della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, tenendo conto pienamente dei principi 5, 7 e 11 della Dichiarazione.

119. quater Rafforzare i servizi di informazione e i servizi statistici e analitici nazionali e regionali pertinenti a politiche e programmi di sviluppo sostenibile, compresi i dati disaggregati per sesso, età e altri fattori, e incoraggiare/stimolare i donatori a fornire sostegno finanziario e tecnico ai paesi in via di sviluppo per potenziare la loro capacità di formulare politiche e attuare programmi per uno sviluppo sostenibile.

119. quinquies Incoraggiare un ulteriore lavoro sugli indicatori per uno sviluppo sostenibile per paesi a livello nazionale, compresa l'integrazione degli aspetti di genere, su base volontaria, in armonia con le condizioni e le priorità nazionali.

119.sexties Promuovere un ulteriore lavoro sugli indicatori, in conformità con il paragrafo 3 della decisione 9/4 della Commissione sullo sviluppo sostenibile.

119. septies Promuovere lo sviluppo e l'utilizzo più ampio delle tecnologie di osservazione della terra, compreso il rilevamento satellitare a distanza, il rilevamento globale e i sistemi di informazione geografica, per raccogliere dati di qualità sugli impatti ambientali, l'uso del suolo e i cambiamenti di uso del suolo, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Rafforzare la cooperazione e il coordinamento fra i sistemi di osservazione globale e i programmi di ricerca per osservazioni globali integrate, tenendo conto della necessità di costruire capacità e di condividere i dati delle osservazioni terrestri, del rilevamento a distanza satellitare e altre fonti fra tutti i paesi;

(b) Sviluppare sistemi di informazione che rendano possibile la condivisione di dati preziosi, compreso lo scambio attivo di dati sull'osservazione terrestre;

(c) Incoraggiare iniziative e partnership per il rilevamento globale.

119.octies Sostenere i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, nei loro sforzi nazionali per:

(a) Raccogliere dati che siano accurati, di lunga durata, coerenti e attendibili;

(b) Utilizzare tecnologie satellitari e di rilevamento a distanza per la raccolta dati e il miglioramento ulteriore delle osservazioni terrestri;

(c) Accedere a, esplorare e utilizzare le informazioni geografiche utilizzando le tecnologie di rilevamento satellitare a distanza, posizionamento globale satellitare, rilevamento e i sistemi di informazione geografica.

119. noviens Sostenere gli sforzi per prevenire e mitigare l'impatto dei disastri naturali, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Fornire un accesso accessibile in termini di costo alle informazioni relative ai disastri a scopi di pre-allarme;

(b) Tradurre i dati disponibili, in particolare quelli da sistemi di osservazione meteorologica globale, in prodotti tempestivi e utili.

119. diciens Sviluppare e promuovere l'applicazione più ampia di valutazioni di impatto ambientale, fra l'altro, come strumento nazionale, come appropriato, per fornire informazioni essenziali a supporto delle decisioni su progetti che potrebbero provocare effetti sfavorevoli significativi sull'ambiente.

119. undeciens Promuovere e sviluppare ulteriormente metodologie a livelli delle politiche, delle strategie e dei progetti per i processi decisionali sullo sviluppo sostenibile a livello locale e nazionale, e dove pertinente a livello regionale. A questo proposito, sottolineare che la scelta della metodologia appropriata da usare nei paesi dovrebbe essere adeguata alle condizioni e alle circostanze specifiche del paese, dovrebbe essere su base volontaria e conformarsi ai bisogni prioritari di sviluppo del paese stesso.

X. Quadro istituzionale per uno sviluppo sostenibile

120. Un quadro istituzionale efficace per uno sviluppo sostenibile a tutti i livelli è centrale per la piena attuazione dell'Agenda 21, per il *follow-up* ai risultati del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile e per "meeting" le sfide emergenti dello sviluppo sostenibile. Le misure che mirano a rafforzare un tale quadro dovrebbero prendere le mosse dalle disposizioni dell'Agenda 21 nonché dal Programma del 1997 per la sua ulteriore attuazione e dai principi della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, e dovrebbero promuovere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo convenuti internazionalmente, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio, tenendo conto del *Monterrey Consensus* e dei risultati pertinenti delle altre principali conferenze delle Nazioni Unite e degli accordi internazionali dal 1992. Esso dovrebbe essere sensibile ai problemi di tutti i paesi, tenendo conto delle necessità specifiche dei paesi in via di sviluppo compresi i mezzi di attuazione. Esso dovrebbe portare al rafforzamento degli organismi e delle organizzazioni internazionali che si occupano di sviluppo sostenibile, nel rispetto dei loro attuali mandati, nonché al rafforzamento delle istituzioni regionali, nazionali e locali pertinenti.

120.bis Il buon governo è essenziale per uno sviluppo sostenibile. Politiche economiche solide, istituzioni democratiche solide sensibili ai bisogni della gente e infrastrutture migliori sono la base di una crescita economica prolungata, dello sradicamento della povertà, e della creazione di occupazione.
Anche la libertà, la pace e la sicurezza, la stabilità, il rispetto per i diritti umani, compreso il diritto allo sviluppo, e la legalità, la parità di genere, politiche orientate al mercato, e un impegno complessivo verso società giuste e democratiche sono essenziali e si rafforzano a vicenda.

Obiettivi

121. Misure per rafforzare intese istituzionali a tutti i livelli per rafforzare lo sviluppo sostenibile dovrebbero essere prese entro il quadro dell'Agenda 21 [1] e dovrebbero partire dagli sviluppi dall'UNCED, e portare al raggiungimento dei, fra gli altri, seguenti obiettivi:

(a) Rafforzamento degli impegni per uno sviluppo sostenibile;

(b) Integrazione delle dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile in modo equilibrato;

(c) Rafforzamento dell'attuazione dell'Agenda 21, anche attraverso la mobilizzazione di risorse finanziarie e tecnologiche, nonché di programmi di *capacity-building*, in particolare per i paesi in via di sviluppo;

(d) Rafforzamento della coerenza/coesione, del coordinamento e del monitoraggio;

(e) Promozione della legalità e rafforzamento delle istituzioni governative;

(e) Aumento dell'efficacia e dell'efficienza attraverso una sovrapposizione e duplicazione limitata delle attività delle organizzazioni internazionali, all'interno e all'esterno del sistema delle Nazioni Unite, sulla base dei loro mandati e dei vantaggi comparati;

[1] I riferimenti all'Agenda 21 nel presente capitolo si considerano comprendere l'Agenda 21, il Programma per l'ulteriore attuazione dell'Agenda 21 e i risultati del Vertice.

(g) Potenziamento della partecipazione e del coinvolgimento effettivo della società civile e di altri portatori di interessi pertinenti nell'attuazione dell'Agenda 21, nonché promozione della trasparenza e di una ampia partecipazione pubblica;

(h) Rafforzamento delle capacità per uno sviluppo sostenibile a tutti i livelli, compreso il livello locale, in particolare quelle dei paesi in via di sviluppo;

(i) Rafforzare la cooperazione internazionale mirata a rafforzare l'attuazione dell'Agenda 21 e i risultati del Vertice.

Rafforzare il quadro istituzionale per uno sviluppo sostenibile a livello internazionale

122. La comunità internazionale dovrebbe:

(a) Potenziare l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile come riflessi nell'Agenda 21 e il supporto per l'attuazione dell'Agenda 21 e dei risultati del Vertice nelle politiche, programmi di lavoro e linee guida operative delle agenzie, programmi e fondi delle Nazioni Unite competenti, del GEF e delle istituzioni internazionali finanziarie e di commercio all'interno dei loro mandati, sottolineando che le loro attività dovrebbero tener conto pienamente dei programmi e delle priorità nazionali, in particolare di quelle dei paesi in via di sviluppo, nonché, dove appropriato, dei paesi con economie in transizione, per conseguire uno sviluppo sostenibile;

(b) Rafforzare la collaborazione all'interno e fra il sistema delle Nazioni Unite, le istituzioni finanziarie internazionali, il Fondo di finanziamento per programmi di protezione globale dell'ambiente e l'OMC, utilizzando il *United Nations Chief Executive Board for Coordination* (CEB), il *United Nations Development Group*, l' *Environment Management Group* e altri organismi di coordinamento inter-agenzie. Una collaborazione inter-agenzie rafforzata dovrebbe essere perseguita in tutti i contesti pertinenti, con particolare enfasi sul livello operativo e sul coinvolgimento di intese di partnership su temi specifici per sostenere, in particolare, gli sforzi dei paesi in via di sviluppo nell'attuazione dell'Agenda 21;

(c) Rafforzare e integrare meglio le tre dimensioni dei programmi e delle politiche di sviluppo sostenibile, e promuovere la piena integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in programmi e politiche di organismi che abbiano un focus primario sui problemi sociali. In particolare, dovrebbe essere rafforzata, fra l'altro, la dimensione sociale dello sviluppo sostenibile, sottolineando il *follow-up* ai risultati del Vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile e della sua revisione quinquennale, e tenendo conto dei loro rapporti, e mediante il sostegno ai sistemi di protezione sociale;

(d) Dare piena attuazione ai risultati della decisione I sul governo internazionale dell'ambiente adottata dal Consiglio Direttivo dell'UNEP nella sua settima sessione speciale, e invitare l'Assemblea Generale nella sua cinquantasettesima sessione a prendere in considerazione il, problema importante ma complesso di creare una membership universale per il Consiglio Direttivo/Forum Ministeriale Globale sull'ambiente;

(e) Impegnarsi in modo attivo e costruttivo nel garantire il completamento tempestivo dei negoziati su una convenzione globale delle Nazioni Unite contro la corruzione, compresa la questione del rientro dei fondi illecitamente acquisiti nei paesi di origine;

(f) Promuovere la responsabilità e l'obbligo di render conto delle aziende e lo scambio di pratiche corrette nel contesto di uno sviluppo sostenibile, anche, come appropriato, attraverso un dialogo *multistakeholder*, come attraverso la Commissione sullo sviluppo sostenibile, e altre iniziative;

(g) Fare azioni concrete per attuare il *Monterrey Consensus* a tutti i livelli.

123. Il buon governo a livello internazionale è fondamentale per conseguire uno sviluppo sostenibile. Al fine di garantire un ambiente economico internazionale dinamico e di supporto è importante promuovere il governo economico globale affrontando i modelli internazionali di finanza, commercio, tecnologia e investimenti che hanno un impatto sulle prospettive di sviluppo dei paesi in via di sviluppo. A tal fine, la comunità internazionale dovrebbe prendere tutte le misure necessarie e appropriate, incluso il garantire sostegno per le riforme strutturali e macroeconomiche, una soluzione globale ai problemi del debito estero e l'aumento dell'accesso al mercato per i paesi in via di sviluppo. Gli sforzi per riformare l'architettura finanziaria internazionale devono essere sostenuti con maggiore trasparenza e la partecipazione effettiva dei paesi in via di sviluppo ai processi decisionali. Un sistema di commercio multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo, nonché una liberalizzazione del commercio significativa, possono stimolate in modo sostanziale lo sviluppo mondiale, che benefici i paesi in tutte le fasi dello sviluppo.

124. Un sistema delle Nazioni Unite stimolante ed efficace è fondamentale per la promozione della cooperazione internazionale per uno sviluppo sostenibile e per un sistema economico globale che funzioni per tutti. A tal fine è essenziale un impegno fermo verso gli ideali delle Nazioni Unite e verso i principi del diritto internazionale e verso quelli contenuti nella Carta delle Nazioni Unite, e verso il rafforzamento del sistema delle Nazioni Unite e di altre istituzioni multilaterali e la promozione del miglioramento delle loro azioni. Gli Stati dovrebbero inoltre onorare il loro impegno a negoziare e portare a termine al più presto possibile una convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione in tutti i suoi aspetti, compresa la questione del rientro dei fondi acquisiti illecitamente nei paesi di origine e anche a promuovere una cooperazione più forte per eliminare il riciclaggio di denaro.

Ruolo dell'Assemblea Generale

125. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dovrebbe adottare lo sviluppo sostenibile come un elemento chiave del quadro ad ampio raggio per le attività delle Nazioni Unite, in particolare per raggiungere gli obiettivi di sviluppo convenuti internazionalmente, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio, e dovrebbe dare un indirizzo politico complessivo all'attuazione dell'Agenda 21 e alla sua revisione.

Ruolo del Consiglio Economico e Sociale

126. In conformità con le disposizioni pertinenti della Carta delle Nazioni Unite e le disposizioni dell'Agenda 21 per quanto riguarda le risoluzioni del Consiglio Economico e Sociale e dell'Assemblea Generale 48/162 e 50/227, che hanno riaffermato il Consiglio come il meccanismo centrale per il coordinamento del sistema delle Nazioni Unite e delle sue agenzie specializzate e per

la supervisione degli organi sussidiari, in particolare le sue commissioni funzionali, e per promuovere l'attuazione dell'Agenda 21 rafforzando il coordinamento ad ampio raggio, il Consiglio dovrebbe:

(a) Aumentare il suo ruolo nel sovrintendere un coordinamento ad ampio raggio e l'integrazione equilibrata degli aspetti economici, sociali e ambientali dei programmi e politiche delle Nazioni Unite miranti a promuovere uno sviluppo sostenibile;

(b) Organizzare una riflessione periodica dei temi dello sviluppo sostenibile rispetto all'attuazione dell'Agenda 21, compresi i mezzi di attuazione. Raccomandazioni rispetto a questi temi potrebbero essere fatte dalla Commissione sullo sviluppo sostenibile;

(c) Far pieno uso delle sue attività operative ad alto livello, di coordinamento e dei settori generali per tener conto effettivamente di tutti gli aspetti pertinenti del lavoro delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile. In questo contesto, il Consiglio dovrebbe incoraggiare la partecipazione attiva dei gruppi principali al suo settore ad alto livello e il lavoro delle sue commissioni funzionali competenti, in conformità con i rispettivi regolamenti;

(d) Promuovere un maggior coordinamento, complementarietà, efficacia ed efficienza delle attività delle sue commissioni funzionali e di altri organismi sussidiari che sono pertinenti all'attuazione dell'Agenda 21;

(e) Portate a termine il lavoro del Comitato sull'energia e le risorse naturali per lo sviluppo e trasferire il suo lavoro alla Commissione sullo sviluppo sostenibile;

(f) Garantire che ci sia uno stretto collegamento fra il ruolo del Consiglio nel *follow-up* al Vertice e il suo ruolo nel *follow-up* al *Monterrey Consensus*, in un modo prolungato e coordinato. A tal fine, il Consiglio dovrebbe esplorare modi per sviluppare intese relative ai suoi incontri con le istituzioni di Bretton Woods e l'OMC, come esposto nel *Monterrey Consensus*;

(g) Intensificare in suoi sforzi per garantire che l'introduzione di una prospettiva di genere sia parte integrante delle sue attività relative all'attuazione coordinata dell'Agenda 21.

Ruolo e funzione della Commissione sullo sviluppo sostenibile

127. La Commissione sullo sviluppo sostenibile dovrebbe continuare a essere la commissione ad alto livello sullo sviluppo sostenibile all'interno del sistema delle Nazioni Unite e servire come forum di riflessione sui temi relativi all'integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. Benché il ruolo, le funzioni e il mandato della Commissione come esposto nelle parti pertinenti dell'Agenda 21 e adottato nella risoluzione dell'Assemblea Generale 47/191 continuino a essere pertinenti, la commissione ha bisogno di essere rafforzata, tenendo conto del ruolo delle istituzioni e organizzazioni competenti. Un ruolo potenziato della Commissione dovrebbe comprendere i progressi nell'attuazione dell'Agenda 21 e la promozione della coerenza di attuazione, iniziative e partnership.

128. In questo contesto, la commissione dovrebbe dare maggiore enfasi alle azioni che consentano l'attuazione a tutti i livelli, compresa la promozione e la facilitazione di partnership che coinvolgano i governi, le organizzazioni internazionali e i portatori di interessi pertinenti per l'attuazione dell'Agenda 21.

129. La Commissione dovrebbe:

(a) Rivedere e valutare i progressi e promuovere l'attuazione ulteriore dell'Agenda 21;

(c) Concentrarsi sugli aspetti intersettoriali di temi specifici di settore e fornire un forum per una migliore integrazione delle politiche, anche attraverso l'integrazione fra i ministeri che si occupano delle varie dimensioni e dei vari settori dello sviluppo sostenibile attraverso i settori ad alto livello;

(d) Affrontare le nuove sfide e opportunità collegate all'attuazione dell'Agenda 21;

(e) La Commissione dovrebbe concentrarsi sulle azioni collegate all'attuazione dell'Agenda 21, limitando i negoziati nelle sessioni della Commissione a ogni due anni;

(f) Limitare il numero di temi affrontati in ogni sessione.

130. In relazione al suo ruolo nel facilitare l'attuazione, la Commissione dovrebbe sottolineare i seguenti:

(a) Rivedere i progressi e promuovere l'attuazione ulteriore dell'Agenda 21. In questo contesto, la Commissione dovrebbe identificare le limitazioni all'attuazione e fare raccomandazioni per superare queste limitazioni;

(b) Servire da punto focale per la discussione di partnership che promuovano uno sviluppo sostenibile, compresa la condivisione delle lezioni apprese, dei progressi fatti e delle pratiche corrette;

(c) Rivedere i problemi relativi all'assistenza finanziaria e al trasferimento di tecnologia per lo sviluppo sostenibile, nonché al *capacity-building*, facendo pieno uso delle informazioni esistenti. A questo riguardo, la Commissione sullo sviluppo sostenibile potrebbe dare attenzione all'utilizzo più efficace dei rapporti nazionali e dell'esperienza regionale e a questo fine fare raccomandazioni appropriate;

(d) Fornire un forum per l'analisi e lo scambio di esperienze su misure che aiutino la pianificazione di uno sviluppo sostenibile, i processi decisionali e l'attuazione di strategie di sviluppo sostenibile. A questo proposito, la Commissione potrebbe dare attenzione a un utilizzo più efficace dei rapporti nazionali e regionali;

(e) Tener conto degli sviluppi legali significativi nel campo dello sviluppo sostenibile, con debito riguardo per il ruolo degli organismi intergovernativi competenti nel promuovere l'attuazione dell'Agenda 21 relativamente agli strumenti e meccanismi legali internazionali.

131. Rispetto alle modalità pratiche e al programma di lavoro della Commissione, decisioni specifiche su questi temi dovrebbero essere prese dalla Commissione nella sua prossima sessione, quando sarà elaborato il programma di lavoro tematico della Commissione. In particolare, dovrebbero essere presi in considerazione i temi seguenti:

(a) Dare una attenzione equilibrata all'attuazione di tutti i mandati) della Commissione contenuti nella risoluzione dell'Assemblea Generale 47/191;

(b) Continuare a fornire un coinvolgimento più diretto e sostanziale delle organizzazioni internazionali e dei gruppi principali nel lavoro della Commissione;

(c) Dare maggiore attenzione ai contributi scientifici allo sviluppo sostenibile, attraverso, ad esempio, la spinta sulla comunità internazionale e l'incoraggiamento ai network scientifici nazionali, regionali e internazionali perché siano coinvolti nella Commissione;

(d) Promuovere il contributo degli educatori allo sviluppo sostenibile, compreso, dove appropriato, il contributo alle attività della Commissione;

(e) La programmazione e la durata degli incontri inter-sessioni.

132. Intraprendere ulteriori misure per promuovere pratiche e le lezioni apprese nello sviluppo sostenibile, e inoltre promuovere l'utilizzo dei metodi moderni di raccolta e diffusione dei dati, compreso un utilizzo più ampio delle tecnologie dell'informazione.

Ruolo delle istituzioni internazionali

133. Sottolineare la necessità che le istituzioni internazionali, sia all'interno che all'esterno del sistema delle Nazioni Unite, comprese le istituzioni finanziarie internazionali, l'OMC e il GEF, potenzino, all'interno dei loro mandati, i loro sforzi "cooperative" per:

(a) Promuovere un sostegno efficace e collettivo all'attuazione dell'Agenda 21 a tutti i livelli;

(b) Potenziare l'efficacia e il coordinamento delle istituzioni internazionali per attuare l'Agenda 21, i risultati del Vertice Mondiale sullo sviluppo sostenibile, gli aspetti pertinenti allo sviluppo sostenibile della Dichiarazione del Millennio, del *Monterrey Consensus* e dei risultati del quarto incontro ministeriale dell'OMC, svoltosi a Doha nel novembre 2001.

134. Chiedere al Segretario Generale delle Nazioni Unite, utilizzando il *Chief Executives Board for Coordination* del sistema delle Nazioni Unite, anche attraverso sforzi di collaborazione informali, per promuovere ulteriormente la cooperazione e il coordinamento interagenzie ad ampio raggio sullo sviluppo sostenibile, per prendere misure appropriate per facilitare lo scambio di informazioni, e per continuare a tenere informati il Consiglio Economico e Sociale e la Commissione delle azioni che vengono intraprese per attuare l'Agenda 21.

135. Rafforzare in modo significativo il sostegno per i programmi di *capacity-building* dell'UNDP per lo sviluppo sostenibile, partendo dall'esperienza acquisita da Capacity 21, come meccanismi importanti per sostenere sforzi di sviluppo del *capacity-building* locali e nazionali, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

136. Rafforzare la cooperazione fra l'UNEP e gli altri organismi e agenzie specializzate delle Nazioni Unite, le istituzioni di Bretton Wood e l'OMC, all'interno dei loro mandati.

137. L'UNEP, l'UN-Habitat, l'UNDP e l'UNCTAD, all'interno dei loro mandati, dovrebbero rafforzare il loro contributo ai programmi di sviluppo sostenibile e all'attuazione dell'Agenda 21 a tutti i livelli, in particolare nel settore della promozione del *capacity-building*.

138. Per promuovere una attuazione efficace dell'Agenda 21, a livello internazionale, bisognerebbe inoltre intraprendere le azioni seguenti:

(a) Semplificare il calendario degli incontri internazionali sullo sviluppo sostenibile e, come appropriato, ridurre il numero degli incontri, la loro durata e la quantità di tempo impiegata nei risultati negoziati a favore di più tempo impiegato su questioni pratiche relative all'attuazione;

(b) Incoraggiare le iniziative di partnership per l'attuazione da parte di tutti gli attori pertinenti per sostenere il risultato del Vertice Mondiale sullo sviluppo sostenibile. In questo contesto, lo sviluppo ulteriore di partnership e il *follow-up* alle partnership dovrebbero prestare attenzione al lavoro preparatorio per il Vertice;

(c) Fare pieno uso degli sviluppi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

[Il Paragrafo 139 è cancellato]

140. Il rafforzamento del quadro istituzionale internazionale per uno sviluppo sostenibile è un processo che si evolve. E' necessario tenere sotto esame le intese pertinenti, identificare i *gap*, eliminare la duplicazione delle funzioni, e continuare a sforzarsi di ottenere una maggiore integrazione, ed efficienza e coordinamento delle dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile che miri all'attuazione dell'Agenda 21.

Rafforzare le intese istituzionali per uno sviluppo sostenibile a livello regionale

141. L'attuazione dell'Agenda 21 e i risultati del Vertice dovrebbero essere perseguiti efficacemente a livello regionale e subregionale, attraverso le commissioni regionali e altre istituzioni e organismi regionali e subregionali.

142. Il coordinamento e la cooperazione infraregionale sullo sviluppo sostenibile fra le commissioni regionali, i Fondi, programmi e agenzie delle Nazioni Unite, le banche regionali di sviluppo e altre istituzioni e organismi regionali e subregionali dovrebbero essere migliorati. Questo dovrebbe comprendere, come appropriato, il sostegno allo sviluppo, il potenziamento e l'attuazione delle strategie e dei piani di azione per lo sviluppo regionali convenuti, che riflettono le priorità nazionali e regionali.

143. In particolare, e tenendo conto delle disposizioni pertinenti dell'Agenda 21, le commissioni regionali, in collaborazione con altri organismi regionali e subregionali, dovrebbero:

(a) Promuovere l'integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile in un modo equilibrato, anche attraverso l'attuazione dell'Agenda 21. A questo fine, le commissioni regionali dovrebbero potenziare la loro capacità tramite una azione interna e ricevere, come appropriato, sostegno esterno;

(b) Facilitare e promuovere una integrazione equilibrata delle dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile nel lavoro degli organismi regionali, subregionali e altri, ad esempio facilitando e rafforzando lo scambio di esperienze, compresa l'esperienza nazionale, le pratiche corrette e l'esperienza nelle partnership relativi all'attuazione dell'Agenda 21;

(c) Aiutare nella mobilizzazione dell'assistenza tecnica e finanziaria, e facilitare la fornitura di finanziamenti adeguati per l'attuazione dei programmi e progetti di sviluppo sostenibile convenuti a livello regionale e subregionale, anche affrontando l'obiettivo di sradicare la povertà;

(d) Continuare a promuovere una partecipazione *multi-stakeholder* e incoraggiare partnership per sostenere l'attuazione dell'Agenda 21 a livello regionale e subregionale.

144. Le iniziative e i programmi di sviluppo sostenibile convenuti a livello regionale e subregionale, come la Nuova Partnership per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD) e gli aspetti interregionali del Programma di Azione per lo sviluppo sostenibile dei piccoli stati insulari in via di sviluppo convenuti a livello globale, dovrebbero essere sostenuti.

Rafforzare i quadri istituzionali per uno sviluppo sostenibile a livello nazionale

145. Gli Stati dovrebbero:

(a) Continuare a promuovere approcci coordinati e coerenti ai quadri istituzionali per uno sviluppo sostenibile a tutti i livelli nazionali, anche attraverso, come appropriato, la creazione o il rafforzamento delle authority esistenti e dei meccanismi necessari per la definizione delle politiche, il coordinamento e l'attuazione e l'applicazione delle leggi;

(b) Prendere misure immediate per fare progressi nella formulazione e nell'elaborazione di strategie nazionali per uno sviluppo sostenibile e dare inizio ala loro attuazione entro il 2005. A questo fine, come appropriato, bisognerebbe sostenere strategie attraverso la cooperazione internazionale, tenendo conto delle esigenze speciali dei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati. Tali strategie che, dove applicabile, potrebbero essere formulate come strategie per la riduzione della povertà che integrino gli aspetti economici, sociali e ambientali dello sviluppo sostenibile, dovrebbero essere perseguite in conformità con le priorità nazionali di ciascun paese.

146. Ogni paese ha la responsabilità primaria del proprio sviluppo sostenibile, e il ruolo delle politiche e strategie di sviluppo nazionali non può essere mai troppo sottolineato.
Tutti i paesi dovrebbero promuovere uno sviluppo sostenibile a livello nazionale promulgando e applicando, fra l'altro, leggi chiare ed efficaci che sostengano uno sviluppo sostenibile. Tutti i paesi dovrebbero rafforzare le istituzioni nazionali, anche fornendo le infrastrutture necessarie e promuovendo la trasparenza, la responsabilità e istituzioni amministrative e giudiziarie eque.

146.bis Tutti i paesi dovrebbero inoltre promuovere la partecipazione pubblica, anche attraverso misure che forniscano accesso alle informazioni sulla legislazione, i regolamenti, le attività, le politiche e i programmi. Essi dovrebbero inoltre favorire la piena partecipazione alla formulazione e all'attuazione di una politica di sviluppo sostenibile. Le donne dovrebbero essere in grado di partecipare in modo pieno e paritario alla formulazione delle politiche e ai processi decisionali.

147. Promuovere ulteriormente la creazione o il potenziamento di consigli per lo sviluppo sostenibile e/o di strutture di coordinamento a livello nazionale, compreso il livello locale, al fine di fornire un focus ad alto livello sulle politiche di sviluppo sostenibile. In quel contesto, si dovrebbe promuovere una partecipazione *multi-stakeholder*.

148. Sostenere gli sforzi di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, nonché i paesi con economie in transizione, per potenziare gli le intese istituzionali nazionali per lo sviluppo sostenibile, anche a livello locale. Questo potrebbe comprendere la promozione di approcci intersettoriali nella formulazione di strategie e piani per lo sviluppo sostenibile, come, dove applicabile, strategie per la riduzione della povertà, coordinamento degli aiuti, incoraggiamento agli approcci di partecipazione e potenziamento delle analisi politiche, capacità di gestione e capacità di attuazione, compresa l'introduzione di una prospettiva di genere in tutte queste attività.

149. Potenziare il ruolo e la capacità delle autorità locali nonché dei portatori di interessi nell'attuazione dell'Agenda 21 e dei risultati del Vertice e nel rafforzamento del sostegno continuativo per i programmi locali di Agenda 21 e le iniziative e partnership collegate, e incoraggiare, in particolare, partnership fra le autorità locali e altri livelli di governo e portatori di interessi per promuovere uno sviluppo sostenibile come chiesto, fra l'altro, nell'Agenda Habitat.

Partecipazione dei gruppi principali

150. Potenziare le partnership fra gli attori governativi e non governativi, compresi tutti i gruppi principali, nonché i gruppi volontari, su programmi e attività per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile a tutti i livelli.

[Il Paragrafo 151 è cancellato]

152. Riconoscere l'attenzione che viene data al possibile rapporto fra l'ambiente e i diritti umani, compreso il diritto allo sviluppo, con la partecipazione piena e trasparente degli Stati membri delle Nazioni Unite e degli Stati osservatori.

153. Promuovere e sostenere la partecipazione dei giovani a programmi e attività relativi allo sviluppo sostenibile attraverso, ad esempio, il sostegno a organismi giovanili locali o loro equivalenti, e incoraggiando la loro creazione dove questi non esistono.